



INDICE

In Comunione con la Chiesa

- GMG 2016- Cracovia p. 2
- Il mandato missionario: Annunciate p. 10
- Giubileo della Missione p. 13
- Chiusura Giubileo della misericordia p. 15

In Cammino con la Famiglia Francescana

- "Il Perdono di Assisi" - in Cile p. 17
- La Marcia francescana - Albania p. 18
- Festival francescano a Bologna p. 20
- 'Transito di san Francesc - in India p. 21

Vita della Congregazione

- In cammino verso il XX Capitolo generale p. 22
- Anniversario Fondatrice Laura Leroux p. 24
- 50° Suore missionarie del Santissimo Sacramento (Libano) p. 26
- Visita canonica della Superiora generale: negli Stati Uniti p. 28
- In Albania: Visita canonica della Superiora generale e beatificazione dei martiri p. 32
- Prime Professioni (Africa) p. 36
- Prima Professione (Cipro) p. 37
- Professione Perpetua (India) p. 38
- Professione Perpetua (Italia) p. 40
- 4° Centenario a Grotte della Madonna del suffragio p. 42
- Chiusura Giubileo nella Vice-Provincia Africa p. 45
- Celebrazioni nelle scuole p. 47
- Pastorale giovanile: La gioia e la forza della perseveranza (USA) p. 50
- Giovani e anziani: sogno e profexia (Trento) p. 52
- Essere una carezza di Dio...per i poveri...
...e con i diversamente abili: Il gruppo Fede e Luce (Bulgaria)
nelle carceri (India) p. 54
p. 54
p. 56

Convegni

- V Seminario sull'Educazione p. 57
- Sull'Economato: la fedeltà al carisma p. 58

Sorelle defunte

- Sr M. Florentina Manoni p. 60
- Sr M. Ellen Joseph Drury p. 61
- Sr M. Leonilde Billia p. 62
- Sr M. Giancarla Bettio p. 63
- Sr Francis Marie Connolly p. 64

Con i GIOVANI a CRACOVIA - GMG 2016

“Beati i misericordiosi perché otterranno misericordia”

questo il tema della XXXI Giornata Mondiale della Gioventù svoltasi a Cracovia in Polonia dal 25 al 31 luglio 2016.

Il Santo Padre ha scelto questo tema, una delle Beatitudini, per dimostrarci l'importanza della Misericordia che è al centro dell'insegnamento di Gesù. Anche i sacerdoti nelle varie diocesi, nel percorso di preparazione a questa giornata, hanno fatto notare che questa quinta Beatitudine riassume i primi due anni del pontificato di Papa Francesco, nei quali ha



cercato di dimostrare l'amore della Chiesa di Dio verso ogni uomo e la necessità di essere misericordiosi gli uni verso gli altri.

La scelta di Cracovia è dettata dalla straordinaria esperienza di Santa Faustina Kovaska, alla quale Gesù Misericordioso si è rivelato e in lei e attraverso lei, la Misericordia Divina si è irradiata nel mondo. Infatti, in questa chiesa S. Giovanni Paolo II ha affidato il mondo intero al Dio della Misericordia. Dalle nostre comunità nel mondo, alcune delle nostre suore giovani hanno ricevuto il dono di poter partecipare a questo importante e speciale evento ecclesiale insieme con giovani dalle parrocchie e diocesi dove lavorano. Accogliamo le loro testimonianze.

Dall'Albania

La GMG è stato un evento mondiale al quale ha preso parte con grande entusiasmo e degna preparazione anche la piccola Albania e anche la nostra Missione di Dushaj (Tropoja) grazie al fervore e alla convinzione del nostro Parroco, don Maurizio Cacciola che con ocularità ha saputo scegliere i giovani ai quali offrire una occasione speciale di apertura, di incontro, di riflessione sulle proprie scelte di vita e sulla risposta da dare al Signore. La Comunità ha scelto me, Sr Evangeline Salino, ad accompagnare il gruppo nel quale c'era anche la nostra candidata Rina Pepkolaj che non ha perso occasione per testimoniare il privilegio e la gioia di sentirsi chiamata dal Signore a consacrare la vita.

Facevamo parte del gruppo della Diocesi di Sappa, 52 persone in tutto. C'erano sacerdoti, Frati Minori Cappuccini e Frati Carmelitani, suore e giovani, una concentrazione di armonia e varietà di carismi.



Noi suore avevamo il compito di guidare, accompagnare, sorvegliare, aiutare nella preghiera il gruppo che ci era stato affidato.

Dal 26 al 28 Luglio si sono svolte le catechesi dettate dai nostri Vescovi e alle quali partecipavamo tutti insieme.

Dopo la catechesi ogni gruppo aveva la possibilità di scegliere il luogo per la riflessione personale e per la preghiera che si concludeva con la Celebrazione Eucaristica. Durante gli spostamenti per le vie delle città era un tripudio di gioia, di entusiasmo, di annuncio. Gli slogan accompagnavano i canti, le Lingue si alternavano ma tutte erano un unico inno alla grazia di essere giovani, di essere di Cristo e di volerlo annunciare al mondo.

E' così giunto il 31 luglio, giorno dell'incontro con il Santo Padre e l'entusiasmo era alle stelle: ascoltare, attraverso la sua parola, Gesù stesso. Che cosa ci dirà Gesù in questo speciale incontro? Un particolare sulla disposizione dei vari gruppi per la celebrazione del Papa, è veramente commovente e lo voglio raccontare.

A noi che venivamo da un Paese non cattolico, è stato assegnato un settore privilegiato come a tutti i Paesi dove i cattolici vivono e testimoniano la loro fede come piccola minoranza.

Ci siamo così trovati accanto ai Turchi, agli Arabi, ai Siriani, agli Israeliani... in un luogo molto vicino all'altare papale e dal quale abbiamo seguito il Papa, segno dopo segno, passo dopo passo. Pensavamo che fuori da quel recinto benedetto i Turchi, gli Arabi... si fanno la guerra, noi invece abbiamo dialogato, abbiamo pregato e cantato insieme, abbiamo condiviso l'unica gioia che ci accomunava: essere i giovani di Gesù e del Papa, chiamati a ridare speranza a un mondo che non sa più dialogare e conosce spesso solo le armi dell'egoismo che porta alla morte.

Il messaggio che il Papa ha rivolto ai giovani, nella sua semplicità e chiarezza, è stato un caldo invito a non arrendersi mai, a rialzarsi dopo le cadute, a non lamentarsi, a lottare per conquistare e difendere la gioia, la passione, l'amicizia che sono valori da condividere, *“perché la vita va vissuta insieme nella fraternità e nella comunione e in nome della grande famiglia umana... I momenti belli della vita non chiudeteli in voi stessi, ma donateli l'un l'altro come ha fatto Gesù che è venuto per servire e non per essere servito, servite i poveri, gli ammalati, perdonate, questo dovete fare, mettete voi stessi al servizio degli altri. Non perdetevi niente, al contrario acquistate molto.”*

Siamo tornati alla nostra terra custodendo nel cuore il prezioso dono ricevuto e da condividere, consapevoli che Qualcuno che ci ama più di ogni altro sulla terra, ci aveva scelti per farci il dono di questa esperienza che dovrà dare i suoi frutti.

Sr Evangeline Salino

Dalla Francia

Partecipare alla GMG è stata per me, un'esperienza di amore e misericordia di Dio, e per tutti i 270 giovani che hanno partecipato dalla nostra diocesi di Beauvais. I momenti più forti di questo evento sono stati:

- * Vedere la gioia dei pellegrini, "abbracciati" dall'ambiente molto accogliente, dove percepivano la presenza di Dio in mezzo a loro.
- * Sapere che tutti stavamo andando verso la stessa direzione: all'incontro di Cristo.



* Sentire che pur provenendo da tanti Paesi, con culture e lingue diverse, i giovani avevano l'opportunità di vivere una vera e propria esperienza di condivisione reciproca, di appartenenza alla Chiesa con volontà di essere seguaci di Cristo.

* Ascoltare il messaggio di Papa Francesco che parla a tutti i giovani: ... *"Gesù non è il Signore del comfort, della sicurezza e della comodità. Per seguire Gesù, dobbiamo avere tanto coraggio"*. Papa Francesco, ha parlato anche dei conflitti in tutto il mondo e di

come dobbiamo trasformare i muri in ponti.

Il viaggio alla GMG si è concluso con una esperienza indescrivibile dell'amore e della misericordia di questo Dio infinitamente grande, che mi ha permesso di vivere questa esperienza come religiosa FMSC e sentirmi parte della Chiesa universale.

Suor Inés Portugal

Dalla Lituania

Il nostro piccolo gruppo composto da due pullman di 116 persone ha riunito insieme gioventù francescana del nostro piccolo paese, la Lituania.

Il pellegrinaggio è stato organizzato dalla Parrocchia di Kretiniga dove noi lavoriamo già da 26 anni.

Nel gruppo c'era anche il nostro piccolo o grande gruppetto degli Araldini (piccoli compagni di San Francesco), e i più grandi che erano una quindicina.

Io e suor Julija, li abbiamo accompagnati con i frati minori e i

conventuali che erano presenti in questi due pullman. E' stata una esperienza forte sia per i giovani,



sia per noi suore e i frati. Il Signore ancora una volta, ha fatto delle grandi cose nella nostra anima e nella nostra vita.

Come ci ha testimoniato una mamma di uno dei nostri giovani, dicendoci che dopo essere tornato dall'incontro il figlio ha trovato la forza e coraggio non solo di leggere la Bibbia ogni giorno, ma anche difendere la sua fede davanti al padre che è un ateo dichiarato.

Un altro giovane, oltre a questo, ora non tralascia



neanche una messa domenicale, o un momento di adorazione in Parrocchia.

Sr Danute

Dall'Africa

Nella sua infinita misericordia il Signore ha permesso che partecipassi alla GMG per accrescere la mia fede. La mia gratitudine nei confronti della superiora generale, Sr. Paola Dotto, e al suo Consiglio; a Sr Beatrice Bifouma e al suo Consiglio, alla mia Superiora e alle sorelle di Sèmbe che mi hanno concesso l'opportunità di parteciparvi.



Le GMG si svolgono in due settimane: la prima detta missionaria si tiene nella diocesi d'accoglienza, la seconda è quella delle principali celebrazioni (veglie di preghiera, adorazione e sante Messe d'invio col Santo Padre).

Noi, giovani Congolesi, abbiamo vissuto nella diocesi di Tarnow. Vi-

viendo nelle famiglie d'accoglienza, abbiamo avuto, tra l'altro, la possibilità di fare delle escursioni a Tarnow, a Plesna, a Zalipie, e il festival dei giovani a Zaurada. Siamo stati accolti molto bene.

La seconda settimana era ricca di esperienze. La gioia di incontrare il Vicario di Cristo e tutti i giovani del mondo intero mostrava che siamo figli di uno stesso Padre.

Abbiamo iniziato la seconda settimana con una Messa d'apertura celebrata dal cardinale Stanislaw, Cardinale di Cracovia, il mercoledì 27 luglio 2016. L'indomani abbiamo accolto Papa Francesco.

Il Papa ha iniziato il suo discorso con: *"Non abbiate paura, Dio è grande, Dio è buono"*.

Egli ha fatto l'elogio della solidarietà, della compassione verso i poveri ed i deboli, l'apertura di spirito e la riscoperta delle opere di misericordia corporali e spirituali.

Venerdì abbiamo avuto la Via Crucis della misericordia. In quell'occasione, il Santo Padre ci ha esortati a essere coraggiosi, gioiosi, a saper decidere personalmente della nostra vita, a stringerci le mani per costruire ponti, a distruggere i muri di separazione, a fidarci del Signore che pone la sua gioia nel cancellare in noi la traccia di ogni male.

Il sabato abbiamo avuto l'adorazione seguita dalla veglia di preghiera con la possibilità di confessarci dal Papa. La domenica c'era la Messa d'invio, nel corso della quale il Santo Padre ha insistito sulla misericordia di Dio nei riguardi dell'uomo. Come è successo a Zaccheo, Gesù si avvicina a ciascuno di noi per darci la vita. Coltiviamo la speranza e diveniamo seminatori di speranza! Ci ha parlato anche di due Apostoli della misericordia: Santa Faustina e San Giovanni Paolo II. Ci ha esortati ad imitarli e a divenire, a nostra volta, dei testimoni di misericordia.

Sono stata molto colpita dalla gioia, dallo spirito di festa e di comunione universale.

Che a Dio sia resa gloria!

Sr Seraphine

Da Cipro

Alcuni stralci del racconto della giovane Katerina Frangoudi:

La mattina del 18 luglio abbiamo iniziato il nostro viaggio da Larnaca per Cracovia per partecipare all'incontro della gioventù con Papa Francesco. Eravamo tredici persone.

Un gruppo eccellente, meraviglioso, che dal primo momento si è unito, e questo era una previsione di quanto bene avremmo trascorso insieme le giornate in Polonia. Il gruppo era composto di maroniti e latini, eravamo diventati una famiglia al punto che uno si prendeva cura dell'altro. Abbiamo vissuto dei momenti unici in un clima di misericordia nel quale ci guidava il Papa. Ognuno nel suo modo costruiva l'unione e la comunione affinché l'esperienza diventasse unica e irripetibile...



In uno dei giorni della seconda settimana, abbiamo approfittato per andare a visitare Auschwitz. Pur non avendo potuto visitare le varie stanze a causa della marea di gente che andava in quei giorni, abbiamo vissuto lo stesso il dolore e abbiamo pregato per tutte le vittime dell'umana crudeltà....

Quattordici giorni sono passati pieni di esperienze, ricordi ed insegnamenti, giorni indimenticabili non soltanto per l'incontro con il Papa, ma perché

abbiamo conosciuto delle persone meravigliose con le quali abbiamo costruito delle relazioni forti.

La nostra fede si è rafforzata, l'amore ha riempito i nostri cuori e la speranza è rinata in noi. Grazie, Signore, per averci dato questa opportunità. Siamo pronti a rivivere con gioia ogni momento di questo pellegrinaggio.



Giovani dalla Bulgaria

Prima di cominciare con tutto il resto, vorrei condividere con voi la mia inquietudine. Senza che i genitori sapessero, mi sono iscritta alla GMG. Cosa voglio dire: per me era l'ultimo anno nel ginnasio, l'anno nel quale dovevo prendere decisioni importanti, però io ancora non sapevo cosa veramente cercare. Per questo motivo ogni volta che dicevo che devo andare da qualche parte sorgevano dei problemi accompagnati dalla domanda: "E tu hai deciso riguardo il tuo futuro"? Ancora non ero decisa, e realmente non dovevo partecipare alla GMG. Però, avevo una sensazione interna, qualcosa mi spingeva da dentro, sentivo che non dovevo perdere questa possibilità. Immaginavo che sarebbe stato qualcosa di straordinario... Come dicono i giovani nel mondo - "seguite i vostri sogni, non mollate". Ho deciso di dare ascolto al mio cuore, e Dio mi ha dato coraggio.

Sono partita con la motivazione di un evento straordinario per la mia vita. Nonostante l'avviso di non pretendere di avere le certezze e le sicurezze dal punto di vista materiali, semplicemente di adattarsi a tutto quello che si sarebbe presentato durante il pellegrinaggio.



Ho letto tutto ciò che ci è capitato in chiave positiva. Per esempio l'alloggio era in una scuola, dove c'erano cinque gomme nel cortile sotto una tenda per fare il bagno. Nello stesso tempo eravamo accanto alla chiesa parrocchiale, dove c'era un sacerdote disponibile per ascoltarci e godere con le nostre avventure giovanili.

Un'altra cosa interessante è stata il mangiare; abbiamo dovuto aspettato minimo tre ore, però era un'opportunità per fare conoscenza, imparare i canti nelle varie lingue e rimettere in ordine la fila fatta di parecchi chilometri.

Abbiamo sperimentato tanta pioggia, tanto vento, tanto sole, e anche un po' di grandine. Ecco perché ci avevano fornito di impermeabili e stoffa per coprire la testa!

E' stata una bella esperienza per ricordarci che dobbiamo vedere la parte positiva in ogni avvenimento e ovunque.

Rivivo le immagini davanti ai miei occhi di piazze e strade gremite dei volti giovanili e delle bandiere di tutto il mondo con canti di lode a Dio.

Commuovente era guardarci con occhi sinceri e gioiosi con altri giovani, stringersi le mani senza pregiudizi di colore e di paura. Più bello era che in questo mare di giovani regnavano ordine e rispetto. Qui abbiamo sperimentato la serenità e la pace che vengono da Dio.

Abbiamo notato e sperimentato che nessun leader, nessun personaggio, nessun politico è in grado di riunire più di due milioni di giovani in un posto, in un città, in una piazza; solo per Dio è possibile.



Proprio qui possiamo leggere questo segno che il bene e l'amore sono più forti del male e della violenza che a volte ci scoraggiano.

Noi abbiamo mostrato al mondo degli adulti che è possibile vivere e testimoniare l'unità nella diversità. L'immagine più bella è stata l'attesa dell'incontro con Papa Francesco accompagnata dai canti, dalle emozioni, dalle lacrime e dalle preghiere.

Quando è arrivato il Santo Padre il silenzio ha vinto il chiasso. Durante la veglia milioni di piccole luci ci hanno fatto ricordare che per vivere la fede

abbiamo bisogno di vedere la luce dell'altro accanto a noi. Si sentiva che da ogni candela uscivano le preghiere di speranza e di ringraziamento a Gesù.

Veramente è stata un'esperienza straordinaria che mi sta aiutando a rispondere alla provocazione di Papa Francesco: *"non abbiate paura di essere misericordiosi"*. In realtà quando ciascuno di noi è misericordioso diventa più attraente.

In conclusione vorrei dire che siamo veramente "grandi" quando rialziamo gli altri. Il Papa ci ha fatto la domanda: *"volete cambiare il mondo"*? In una voce in diverse lingue abbiamo risposto di "Sì".

Lui ci ha spronato di alzarci dal divano e di mettersi le scarpe e di andare verso l'altro. Noi giovani dobbiamo sognare un mondo migliore ed essere capaci di vivere nella pace e nella vera fratellanza.

Giovani della parrocchia "Sacratissimo cuore" – Bulgaria- Rakovski



II MANDATO MISSIONARIO sempre più attuale e urgente: ANNUNCIATE!

Il 12 ottobre 2016 nell'Università Urbaniana di Roma è stata presentata l'ultima Lettera indirizzata a tutti i consacrati dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica: **"Annunciate. Ai consacrati e alle consacrate testimoni del Vangelo tra le genti"**.



Sono state quattro le lettere che hanno accompagnato il cammino dei Consacrati nell'Anno dedicato alla Vita Consacrata. *Rallegratevi, Scrutate, Contemplate e Annunciate.* Sono quattro parole, quattro verbi, che vogliono es-

essere quattro esortazioni, quattro sfide, quattro itinerari per rinvigorire questa specifica vocazione nella Chiesa, renderla più visibile e capace di rispondere evangelicamente alle attese del mondo di oggi.

Il testo della quarta lettera, che conclude l'itinerario di riflessione percorso con le Lettere *Rallegratevi, Scrutate, Contemplate*, costituisce un invito ad «*ascoltare le attese dei nostri contemporanei, prenderne sul serio desideri e ricerche, cercare di capire che cosa fa ardere il loro cuore e cosa al contrario suscita paura e diffidenza o semplice indifferenza, per poter diventare collaboratori della loro gioia e della loro speranza*» (*Annunciate*, 4).

La Lettera *Annunciate* è stata presentata da Sua Eminenza il Cardinale João Braz de Aviz Prefet-

to della Congregazione, l'Arcivescovo Segretario Mons. José Rodríguez Carballo, OFM, i Sottosegretari P. Sebastiano Paciolla, O. Cist. e Sr Nicla Spezzati, ASC e P. Xabier Larrañaga Oyarzabal, CMF, Preside dell'Istituto di Teologia della Vita consacrata Claretianum.

Padre Sebastiano Paciolla, Sottosegretario del Dicastero, ha illustrato brevemente la lettera: *"Un solo verbo imperativo che dà il titolo alla lettera, il tema fondamentale è quello della missione. Chi parla... è il dicastero ma facendo eco al Magistero di Papa Francesco. Nel sottotitolo, "testimoni e genti", sono parole di riferimento ma legate al Vangelo di Gesù. I consacrati sono i testimoni del Vangelo tra le genti. Il testo si apre con un inizio molto sintetico, che collega questa lettera alle tre precedenti, con l'intento di collegamento tra loro e di continuare un cammino di riflessione, che si ferma a leggere la 'missio Dei' come mistero affidato da Cristo alla sua Chiesa e confermato a Pentecoste dallo Spirito Santo. Ogni forma di vita consacrata è chiamata a dare ragione della propria speranza, continuando a scrivere la sua storia con potenza di fuoco. Non c'è nessuna forma di vita che si possa*



sottrarre da questo invito di Missione. Il prologo ha lo scopo di delineare l'ambiente con il quale la Vita consacrata si confronta. Seguono tre segmenti: fino ai confini della terra, Chiesa in

uscita, fuori dalla porta. Questa lettera rimane aperta nel suo orizzonte finale perché non ha una conclusione.”

È lo Spirito il protagonista della missione. I consacrati sono portatori e portatrici di una grande ricchezza ma in vasi fragili, di creta e quindi possiamo lavorare solo con la grazia di Dio. La lettera ci spinge ad analizzare ma a non fermarsi lì, andare oltre, avanti.

Monsignor José R. Carballo, Segretario della Congregazione, con alcune pennellate ci ha aiutato a cogliere il fuoco della lettera: *“Questa lettera è frutto di un lavoro sinodale anche se poi una persona lo ha sviluppato. Non si può separare annuncio da testimonianza.... Il protagonista dell’annuncio non siamo noi, ma è lo Spiri-*



to Santo. Non si può pensare ad annunciare il Vangelo senza accogliere lo spirito che ci spinge ad andare fuori. La Chiesa è una Chiesa in missione e in uscita, e la Vita consacrata che è Chiesa è in missione e in uscita. Andate e proclamate il Vangelo non è un optional ma un mandato chiaro. Al missionario si chiede che sia audace e creativo, siamo in tempo di nuova evangelizzazione e questo non può lasciarci indifferenti; non possiamo impiegare vecchi stili o vecchi linguaggi; un grosso problema che abbiamo come Chiesa è che non ci facciamo capire.

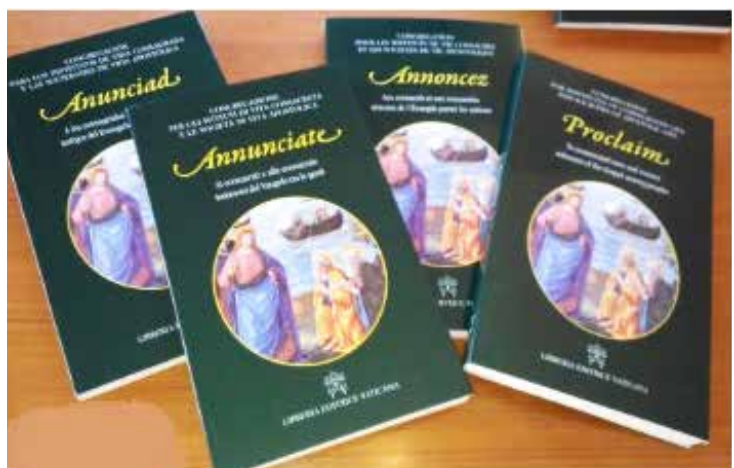
E questo la gente lo capisce: quando parliamo con il libro o quando parliamo con il cuore. Dobbiamo essere creatori di nuovi linguaggi e nuovi stili, questo richiede un

occhio critico. Un altro pericolo che vedo è l’eccesso di diagnosi: è il momento di fare qualcosa anche con il rischio di sbagliare. Siamo chiamati a scoprire nuovi metodi che lo Spirito ci suggerisce. L’evangelizzatore deve essere in uscita, deve andare. Ora troppo spesso decliniamo il verbo tornare, più che andare. Il missionario deve essere una persona libera, sine proprio: deve liberarsi della comodità e dell’autoreferenzialità, dell’accidia e la stanchezza cronica, della mondanità. L’evangelizzatore deve essere persona spirituale, che si lascia muovere dallo Spirito...

Dobbiamo recuperare la centralità di Cristo, altrimenti annunciamo noi stessi.

Meno chiesa e più Gesù. La spiritualità del missionario è una spiritualità olistica, c’è troppa frammentazione tra le diverse parti; una spiritualità unificata, siamo figli del cielo e della terra, deve tener conto di questi due aspetti; una spiritualità dinamica che ci faccia essere mistici e profeti. Una spiritualità di presenza, di discepoli e testimoni; abbiamo forse troppi maestri e pochi testimoni. Una spiritualità apostolica, quindi appassionata. Una spiritualità conflittuale e controcorrente, Gesù non è venuto a portare pace ma fuoco. Non lasciamoci rubare l’entusiasmo e la forza missionaria.”

Suor Nicla Spezzati, Sottosegretario del Dicastero, fa memoria della quattro voci matrici illustrate nelle quattro lettere. *“La prima voce: la vocazione vissuta nel mistero della gioia, che è pellegrinaggio. La seconda voce ci invita a scrutare la*



storia con occhi di profeta; la terza voce è la cura continua dello sguardo contemplativo.

La quarta voce esprime un convincimento 'Io sono una missione su questa terra' e per questo mi trovo su questo mondo. Queste parole ci orientano verso il futuro: allenare il nostro sguardo ai segni piccoli e operare scelte in questo senso, scelte nel segno del piccolo e del debole. Allenare l'anima all'attitudine a leggere dentro le cose. Procedere piantando semi, non è tempo di correre su autostrade ma battere terreni nuovi.

L'invito a procedere insieme presente in tutte le lettere, si tratta di scoprire la responsabilità di essere profetia come comunità, con umiltà e pazienza. Non siamo profeti solitari, ma uomini e donne di comunione, capaci di elaborare insieme segni nuovi anche nei tempi di persecuzione e del martirio.

Dobbiamo apprendere la difficile arte della relazione del diverso da noi. I cammini solitari non hanno futuro perché ci escludono dalla Chiesa comunione. L'invito di tutte le lettere ci porta verso pensieri e azioni generative coniugate con la fede. ...



Pensiero, scelte e azioni generative

creano vita e arginano un pensiero consumista che consuma e affligge.

La cultura del lamento e della depressione sta diventando la malattia dei nostri istituti, che fa un'opera di distruzione, invece di quella costruttiva che è sempre di fede. Il pensiero generativo è all'origine di ogni nostro istituto. La secolarità, la differenza generazionale e la realtà multiforme sono i tre ambiti dove la lettera ci invita a vivere la generatività."

Padre Xavier Larrañaga, Preside del Claretianum ha chiuso l'incontro con queste affermazioni e sfide: "Il testo ... è una chiamata alla conversione, ad assumere un atteggiamento di apertura mentale. Non è racchiuso nel timore dell'autocritica. Nei nostri istituti rischiamo di ragionare in modo logico e producendo documenti su documenti, ma ci allontaniamo dalla gente e dalla realtà. Questa chiamata alla conversione pastorale richiama la creatività, siamo chiamati a ricreare luoghi e linguaggi dove si possa ritrovare Dio. Ci sono tre parole che sintetizzano questo testo: conversione, creatività e comunione. La conversione è un esodo, un'uscita da noi stessi, non aspettiamo di avere tutto chiaro per muoverci."

Il percorso indicatoci dalla Chiesa ci invita a riflettere profondamente sulla nostra identità, sulla nostra fedeltà carismatica ed evangelica, sul nostro cammino. Siamo invitati a saper scorgere orizzonti di speranza e di rinverimento della nostra vocazione e a vivere dentro il mondo come voce profetica.

Giubileo della Missione: "Oggi la missione prende il volto della gioia"



Il 28 ottobre il Santuario del Divino Amore a Roma ha ospitato il Giubileo della Missione con oltre 900 persone dalle diocesi di tutta Italia. Non è stato un semplice momento celebrativo, ma una giornata di festa e di incontro, per riaccendere "il fuoco della missione" e lanciare un messaggio forte alle Chiese locali in Italia, affinché vadano fino alle estreme "periferie esistenziali" del mondo, secondo l'esortazione di Papa Francesco. L'occasione voleva anche ricordare i primi 100 anni di vita della Pontificia Unione Missionaria (PUM) e il messaggio del suo fondatore, il Beato Padre Paolo Manna, missionario del PIME.

Il programma ha offerto a tutti i partecipanti una riflessione su una rinnovata uscita missionaria, l'ascolto di testimonianze, il pellegrinaggio giubilare con il passaggio della Porta Santa, la celebrazione della S. Messa e la consegna del mandato missionario ai missionari partenti provenienti dalle diverse realtà.



Dalla nostra Congregazione vi hanno partecipato alcune sorelle del Consiglio generale, Sr Tiziana Tonini, Sr Georgina Vilongiyil, Sr Bernarda Alvarez, Sr Augusta Visentin; Sr Ermellina Callegaris come rappresentante della Onlus e la



signora Serena Catastini a nome del gruppo delle mamme impegnate nelle attività missionarie di Missione Tau. Da Latina era presente anche Sr Rosalia Vedovato con il gruppo della diocesi.

Durante la preghiera del mattino suor Elisa Kidanè, comboniana, ha commentato il Vangelo di Matteo (28, 16-20) invitando ad avere nella nostra voce, la Voce di Gesù, nei nostri occhi, la Sua Luce e nei nostri cuori, la Sua Misericordia.

Dopo i saluti del direttore di 'Missio', don Michele Autuoro, è seguita la riflessione del vescovo di Bergamo, Mons. Francesco Beschi presidente della Commissione episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese. Mons Beschi ha detto prima di tutto che "La gioia non è una dimensione ornamentale

ma decisiva dell'essere missionari. La missione nasce dalla gioia e ha come compito la comunicazione della gioia" e ha poi sviluppato la sua riflessione attorno a tre temi: Il libro della missione, il fuoco della missione, la porta della missione.



Così ha esortato i presenti *"Aprire il libro della missione significa ritrovare una narrazione inesauribile di storie, esistenze, rappresentazione di volti missionari. Non è un'operazione nostalgica. È veramente inserirci noi, così come siamo, dentro la grande storia missionaria. Significa che possiamo alimentare in noi l'ardore apostolico, ricordando, rinarrando la missione. La narrazione è necessaria, come la narrazione evangelica. Non è solo raccontare una bella storia, ma è comunicare un'esperienza... esortando tutti e ciascuno a «essere oggi è un altro Gesù Cristo. Dovete poter dire come san Paolo: «è Cristo che vive in me»".*

Il fuoco della Missione è lo Spirito. Non c'è missione evangelizzatrice che non debba essere accesa dallo Spirito di Dio. La nostra è una missione spirituale, che ha anche la densità di un corpo, di un gesto, di una storia, perché è innanzitutto missione dello Spirito. Il luogo dove si accende questo "fuoco" è il cuore dell'uomo, quello in cui Gesù vuole porre il suo Spirito. Tutto può essere missione, ma non sarà missione evangelizzatrice se nel nostro cuore

non si accende la missione dello Spirito».

La porta della Misericordia si identifica con la porta della Missione. Viceversa, la porta della Missione non può che essere la porta della Misericordia. Dobbiamo attraversare questa Porta con rinnovata

disposizione missionaria, con convinzione, gioia e generosità".

Terminata la riflessione di Mons Bescchi, l'assemblea si è divisa in vari gruppi per ascoltare testimonianze missionarie lungo sette aree tematiche: accogliere, guarire, liberare, proteggere, riconciliare, soccorrere e sperare.

Dopo il pranzo tutti i partecipanti si sono ritrovati nel cortile del santuario antico per il pellegrinaggio giubilare con il passaggio della Porta Santa e la celebrazione della Messa presieduta da monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della CEI, al termine

della quale è stato affidato il "mandato" ai missionari e alle missionarie partenti.

La celebrazione è stata solenne e festosa, nella gioia di sentire la vivacità e l'entusiasmo della Chiesa missionaria oggi, nonostante le tante fatiche, le tante sfide.

Per tutti rimane l'augurio e la sfida che già Paolo VI aveva offerto a tutti i cristiani e missionari: *«Possa il mondo del nostro tempo e di ogni tempo ricevere la Buona Novella non da persone scoraggiate, ma da evangelizzatori che abbiano per primi ricevuto in dono la gioia di Cristo».*



Si chiude l'ANNO DELLA MISERICORDIA;

devono restare aperti i cuori!

Con il rito di chiusura della Porta Santa nella Basilica di San Pietro e la Messa solenne presieduta da Papa Francesco in piazza San Pietro, la domenica 20 novembre 2016, solennità di Cristo Re, si è concluso ***“l'Anno Giubilare della Misericordia”***, anno di grazia che ha voluto offrire misericordia e perdono a tutti gli uomini che vivono la fede in Gesù Cristo.

Nella Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia l'11 Aprile del 2015 Papa Francesco aveva prospettato un anno di speciale grazia e aveva chiesto alla Chiesa di farsi voce di ogni uomo e di ogni donna ripetendo con fiducia e senza sosta: ***“Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore che è da sempre”*** (Cfr. Francesco, *Misericordiae Vultus*).

L'annuncio dell'indizione del giubileo della misericordia aveva suscitato in tanti stupore, gioia, l'interesse di approfondire, vivere e organizzare eventi specifici. Possiamo dire che durante quest'anno il tema della misericordia sia stato



studiato da tanti punti di vista e in merito siano stati scritti testi e siano nate iniziative sempre nuove per rendere la misericordia concreta.

Sicuramente anche il Sacramento della Riconciliazione è stato sentito e cercato in modo diverso. Davvero tanto ci ha donato questo anno santo della misericordia, ma potremmo dire di averlo gustato in pienezza se la misericordia ricevuta verrà trasformata in misericordia donata attraverso la nostra vita nella quotidianità degli

eventi, solo così si ***“chiuderà la Porta Santa ma si spalancheranno le porte dei nostri cuori”*** e potremo sperimentare quanto dice l'evangelista Matteo ***“gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”***.

La misericordia “toccata” pervade la vita, la trasforma e non può restare una parentesi, un tempo circoscritto, tante sono le testimonianze che tutti abbiamo potuto



ascoltare quest'anno di vite salvate dall'incontro con Dio il cui nome è Misericordia. Il messaggio che Papa Francesco ha lasciato alla Chiesa e all'umanità è molto chiaro.



Le sue parole nell'omelia hanno insistito che *“anche se si chiude la Porta santa, rimane sempre spalancata per noi la vera porta della misericordia, che è il Cuore di Cristo. Dal costato squarciato del Risorto scaturiscono fino alla fine dei tempi la misericordia, la consolazione e la speranza”*.

Tanti pellegrini hanno varcato le Porte sante e fuori del fragore delle cronache hanno gustato la grande bontà del Signore.

Ringraziamo per questo e ricordiamoci che siamo stati investiti di misericordia per rivestirci di sentimenti di misericordia, per diventare noi pure strumenti di misericordia.

Proseguiamo questo nostro cammino, insieme. Ci accompagni la Madonna, anche lei era vicino alla croce, lei ci ha partorito lì come tenera Madre della Chiesa che tutti desidera raccogliere sotto il suo manto.

Ella sotto la croce ha visto il buon ladrone ricevere il perdono e ha preso il discepolo di Gesù come suo figlio. È la Madre di misericordia, a cui ci affidiamo: ogni nostra situazione, ogni nostra preghiera, rivolta ai suoi occhi misericordiosi, non resterà senza risposta.

Al termine della Celebrazione Eucaristica papa Francesco ha consegnato la Lettera Apostolica – *‘Misericordia et Misera’* – che intende guidare la Chiesa e ogni cristiano sulle “vie” per continuare ad accogliere ed essere “misericordia” nel mondo di oggi.

Finisce il giubileo ma è possibile continuare a vivere la misericordia, conservare l'entusiasmo che ci ha coinvolto e che ci ha fatto anche annunciatori di questo grande dono. Lo Spirito, autore dei dipinti di Dio, mano delle sue meraviglie, ci accompagnerà guidandoci con il suo soffio nel pescare i colori dell'Amore con cui Dio vuole continuare a dipingere questo nostro oggi.

**“Misericordia et misera”
Lettera Apostolica
di Papa Francesco**



Festa della Porziuncola: “ Il perdono d’Assisi” - in Cile

Nella nostra scuola di Santiago del Cile “Santa Maria degli Angeli” è stata celebrata con solennità la festa del “Perdono d’Assisi” con attività per ogni aula degli studenti.

In precedenza, gli alunni di tutte le classi hanno preparato: manifesti, cartelli con frasi sul significato del perdono. Tutti questi cartelli adornavano le aule, le pareti dei corridoi del cortile della scuola, creando in realtà un vero clima di festa.



Gli alunni del Quarto Superiore, hanno formato piccoli gruppi, con i bambini della scuola materna e con il materiale preparato per loro, hanno cercato di far conoscere il significato della Porziuncola.



Gli alunni di Seconda Superiore, hanno realizzato la stessa attività con la stessa modalità per i bambini della prima elementare.

Gli alunni della Terza Superiore, hanno costruito la sagoma della Porziuncola nel cortile centrale della scuola, mentre un insegnante brevemente ha spiegato l’importanza di questa Festa.

Durante la preghiera del mattino, in ogni classe l’insegnante ha invitato gli studenti a esprimere il perdono a un compagno che era offeso; è stato un momento veramente speciale e commovente.

All’interno della cappella della scuola è stata preparata una piccola Porziuncola.

Tutta la mattina e parte del pomeriggio il Santissimo Sacramento stato esposto per l’adorazione Eucaristica. Una Suora ha guidato la preghiera degli alunni che andavano in gruppo o spontaneamente in cappella per pregare. C’è stata una partecipazione sorprendente.



All’uscita della cappella, i rappresentanti del Centro di studenti hanno consegnato ad ognuno



un palloncino in segno di gioia per essere stati riconciliati con Dio e con gli altri.

Nelle attività di questo giorno, ha partecipato con entusiasmo e collaborato tutto il personale della scuola, in particolare gli insegnanti.

La festa della Porziuncola è stata una bella esperienza di perdono per tutta la comunità educativa.

*In comunione con
la Famiglia Francescana*

Marcia della Famiglia Francescana Albanese “Alla porta del cielo”

“La Misericordia che ama” questo era il tema del cammino spirituale dei giovani francescani dell’Albania, nell’Anno Pastorale 2015-2016, terminato con la marcia francescana.



La Marcia Francescana, la proposta di un cammino di dieci giorni è stata ben accolta dai giovani che hanno desiderato impegnarsi in un breve itinerario spirituale per dare luce alla propria vita interiore. Un “viaggio a piedi” attraverso un cammino fisico e spirituale, che ha come meta finale l’arrivo a S. Maria degli Angeli in Assisi il giorno 2 agosto, per poter vivere la Festa del Perdono.

La Marcia quest’ anno è avvenuta in concomitanza con l’ottavo centenario del Perdono di Assisi alla Porziuncola dove 800 anni fa, nel 1216, San Francesco chiese il dono dell’indulgenza plenaria per tutti i suoi figli.

E’ il secondo anno, che la Gifra Albanese decide di unirsi a tutti i giovani francescani d’Italia che il 2 agosto arrivano da tutte le Regioni al luogo a noi francescani molto caro, S. Maria degli Angeli.

“Alla porta del cielo”, era lo slogan di questa Marcia Francescana celebrata nell’Anno santo della Misericordia.

Il 23 luglio siamo partiti dal sud del nostro Paese, da Bilisht-Elbasan, abbiamo attraversato terre abitate da musulmani, da ortodossi, da cattolici, ovunque annunciando la Pace, e così ci chiamava la gente incontrandoci sulle strade “

Gli uomini della Pace” fino ad arrivare a Durazzo dove ci

siamo imbarcati e l’indomani eccoci nella terra di S. Francesco.

In giornata, 31 luglio, siamo giunti ad Assisi, abbiamo baciato la terra benedetta di S. Francesco e ci siamo uniti alla festa dell’incontro che si celebra nella piazza antistante la Basilica di S. Maria degli Angeli dove arrivano tutti i gruppi accolti, abbracciati e chiamati per nome dagli organizzatori.

Non eravamo molti, ma rappresentavamo l’intera l’Albania e tutta la Famiglia Francescana Albanese: Frati, suore, giovani e Terziari secolari.

Ci siamo sentiti in famiglia. Ognuno cercava di dare il meglio di sé. Nessuno si lamentava, anche se il percorso alcune volte e’ stato duro, a volte abbiamo camminato giornate intere sulle roventi rotaie del treno. Ognuno si sentiva responsabile nel lavoro che gli era stato affidato ed abbiamo trovato tanta disponibilità alla collaborazione. Abbiamo camminato in tutto circa 170 km. La Marcia è la proposta di un cammino fisico e spirituale che ci riporta a contatto con la terra e con le sue creature, per farci riscoprire la presenza vitale dello Spirito fonte di gioi



Abbiamo incominciato questo viaggio nella bellezza e nella gioia della condivisione che va oltre la fatica e gli imprevisti, con lo sguardo fisso alla Porziuncola. Ogni passo ci portava più vicini al Perdono, a un incontro speciale con la Misericordia del Padre, una festa che ben si inserisce nel più grande alveo del Giubileo della Misericordia. Il 2 agosto traspare in tutta la sua grandezza quel perdono che il Padre elargisce a tutti coloro che sperimentano nella loro vita la gioia di essere Figli suoi.

Elementi importanti del percorso sono stati, oltre al faticoso cammino giornaliero, lo spirito di fraternità e di sobrietà, la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio, la condivisione del poco o del tanto che portavamo nello zaino della nostra esistenza, il confronto sulle scelte di vita e sugli ideali presenti nel nostro cuore.

Quest'anno abbiamo parlato dei vari incontri nei quali Gesù offre la misericordia: l'incontro alla porta del Sepolcro, alla porta della tomba vuota, alla porta del tempio...

Ogni giorno, i giovani sono stati invitati a riflettere su un passo della Bolla di indizione dell'anno giubilare di Papa Francesco, la "Misericordiae vultus", e a meditare su un aspetto della misericordia, che è proprio questo abbraccio, il segno concreto di Dio che ci viene incontro.

Camminare nelle strade della vita, riconoscere la propria condizione di creatura e alzare lo sguardo verso Dio Padre: il giovane marciatore ha sperimentato proprio questo, durante il cammino, che a volte è stato faticoso, nel Sacramento della Riconciliazione che abbiamo celebrato, in diversi momenti della nostra Marcia. "Un viaggio a piedi" non solo attraverso l'Albania e fino ad Assisi ma anche dentro, ciascuno nel proprio cuore.



Padre Nunzio Catania OFM, il frate che è anche il responsabile della GIFRA albanese, ha dato molta importanza e tempo, a ciascuno, insieme alla possibilità di fare una revisione profonda della vita, in modo che tutti, entrando in Porziuncola, ricevessimo l'indulgenza plenaria e l'abbraccio sacramentale di Dio Padre. Abbiamo vissuto la gioia di perdonare e trovare perdono, di amare ed essere amati, consolare ed essere consolati, di far gioire e ricevere gioia... abbiamo sentito dentro di noi il messaggio bellissimo dell'inno della Marcia di quest'anno:

*"Voglio ricominciare da zero, attraversando la porta del cielo,
E urlare al mondo spaventato e deluso:
Puoi sperare ancora, esiste il paradiso!
Voglio ricominciare davvero, attraversando la porta del cielo,
Padre, trasforma ogni peccato in sorriso
E facci arrivare tutti in paradiso!"*

Vivere il Vangelo totalmente, nella sua radicalità è stato l'impegno che abbiamo preso, per poter testimoniare la bellezza della fraternità, il poter condividere con i fratelli questa esperienza di grazia, di luce, di vita nuova e l'amore alla Chiesa.

Ci accompagni la Vergine Maria, la "Porta del Cielo", a portare a termine questo viaggio che vogliamo proseguire.

Sr Lirie Brahaj fmsc

Il Messaggio francescano da Bologna Forza o Perdono

Come sembra difficile tante volte perdonare eppure il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore la rabbia la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza.

Forza o Perdono: È stato questo il tema del **FESTIVAL FRANCESCANO del 2016 che si è svolto a Bologna dal 23 al 25 settembre 2016.**

Alcune di noi

Sr Stefania Bandiera,
Sr Marzia Ceschia,
Sr Francesca Fiorin,
Sr Natalina De Nobili
Sr Mara Lorenzet

hanno partecipato alla seconda giornata, sabato 24 settembre: una bellissima esperienza in un centro città dal clima tutto francescano!

Piazza Maggiore era infatti animata da numerosi stand gestiti da componenti della Famiglia francescana (religiosi e laici) esprimendone la creatività con tante iniziative, per grandi e piccini.

Durante la giornata vi sono state varie conferenze e proposte di riflessione sui temi del perdono, del dialogo, del superamento del pregiudizio, con la possibilità anche di avere spazi per la preghiera, l'adorazione, l'ascolto e la confessione.

Non sono mancate le proposte teatrali e musicali, momenti altrettanto validi per meditare. Abbiamo potuto osservare uno stile di evangelizzazione vicino alla gente, uno stile nuovo e antico al tempo stesso...uno stare sulle strade, nei luoghi di passaggio della gente, per incontrare-accogliere-condividere comunicando un messaggio di Vita semplice, come facevano Francesco e i suoi compagni per le vie del mondo degli uomini e delle donne del loro tempo.

Camminando abbiamo noi stesse parlato con tante persone e abbiamo percepito come sia uno stile di cammino ad intercettare gli altri, nelle loro direzioni e ricerche: quello della fraternità genuina, quello di una umanità che sa farsi vicina non per insegnare ma per condividere ciascuno la ricchezza del proprio sguardo e della propria speranza sul mondo!

La strada e la piazza sono stati eccezionali luoghi di scambio, tanto più "evangelizzatori" quanto più spontanei e fraterni!



“Transito di San Francesco” - in India

Come tutti i Francescani nel mondo celebrano un momento di preghiera il 3 ottobre, per ricordare il passaggio di San Francesco dalla vita sulla terra al suo posto con Dio in cielo, i francescani provenienti da tutta la diocesi di Vijayawada si sono riuniti quest'anno nella nostra Casa Provinciale, Holy Family, il 3 sera.



San Francesco visse per servire Dio accogliendo sempre la Sua Volontà e anche “sorella” la morte.

San Francesco ha dato la sua ultima lezione ai suoi fratelli chiedendo di servire gli altri sempre in umiltà, come ha insegnato Gesù.

Al momento della sua morte, egli stese le braccia in forma di croce, ha dato i suoi fratelli una benedizione e accolto “sorella morte”. San Francesco si è addormentato in Cristo e la sua anima è stata portata Dio.

Ricordando tutti questi eventi, in processione tenendo ciascuno una candela, abbiamo iniziato questo momento santo ed è stato molto toccante vedere quasi 110 religiosi, frati francescani e sorelle provenienti da diverse famiglie religiose avanzare verso l'altare con le lampade accese in mano.



Dopo aver collocato le nostre lampade sull'altare, le nostre studenti hanno eseguito una bella danza come preghiera. In questo clima di intensa preghiera abbiamo presentato brevemente la vita, specialmente gli ultimi giorni e la morte di San Francesco attraverso una presentazione in power point.

IN CAMMINO verso il XX CAPITOLO GENERALE



La Superiora generale, Sr. Paola Dotto ha indetto il **XX Capitolo Generale**, che *si celebrerà dal 6 al 30 luglio 2017 presso la Casa generalizia, a Roma.*

Il tema scelto è: **“F.M.S.C in Missione. Rinnoviamo l’entusiasmo evangelico per abbracciare e dare vita, con il cuore di Cristo Crocifisso”**

e vuole essere *“risposta alle urgenze della Chiesa e della nostra Famiglia internazionale e interculturale”*.

Il logo scelto riprende il dipinto della sala di capitolo della Casa generalizia:

L’abbraccio del colonnato del Bernini di Piazza San Pietro raccoglie la schiera di coloro che seguono San Francesco, attratti dall’Amore di Gesù Cristo che dalla Croce volge lo sguardo sulla Sua Chiesa e sull’umanità intera.

Ai piedi della croce il Buon Samaritano (ogni sorella) accoglie con la tenerezza attinta dal Cuore di Cristo una persona debole e fragile. È il mandato missionario che ci spinge ad andare in tutto il mondo, rappresentato dall’arco che racchiude tutto il disegno e che, nei vari colori, indica i continenti dove si estende la nostra missione.

Le parole della Superiora generale motivano questo tempo di grazia della nostra Famiglia religiosa: *“L’indizione avviene in un tempo particolarmente significativo: l’Anno Santo della Misericordia voluto da Papa Francesco. Questo evento ci sollecita ad intensificare il cammino di conversione, a lasciarci provocare dallo sguardo di tenerezza e misericordia del Padre per far quotidianamente ritorno al suo abbraccio e, a nostra volta, raggiungere ed amare con misericordia ogni uomo. Questa è la nostra prima missione: la nostra conversione e riconciliazione per portare ovunque il “Volto misericordioso del Padre”.*



...Insieme procediamo e affidiamo questo tempo di grazia anche a Maria, Madre del Perpetuo Soccorso, unita ai nostri Santi Protettori. I nostri Fondatori, Laura Leroux e Padre Gregorio, che hanno accolto, ognuno con il proprio stile, il sentire carismatico missionario congregazionale, continuo ad alimentare il nostro entusiasmo evangelico.”

In questo anno ci disponiamo a conoscere e ad accogliere la Volontà del Signore soprattutto con la preghiera, con l’offerta del sacrificio e della sofferenza quotidiana, con la riflessione personale. È prezioso il contributo di ogni sorella attraverso le risposte al questionario che è stato inviato. Sulla base di tali risposte sarà preparato poi lo ‘Strumento di lavoro’ del Capitolo stesso.

Tutte ci sentiamo impegnate e coinvolte in questo importante evento della nostra Famiglia religiosa, perché si rinnovi in ognuna l’entusiasmo evangelico e tutte possiamo continuare ad abbracciare e dare la vita, seguendo il cammino indicato dai nostri Fondatori, Laura Leroux e Padre Gregorio e dalle numerose sorelle che ci hanno precedute nel vivere il carisma congregazionale.

Il ricordo si fa gratitudine per la nostra Fondatrice Laura Leroux

Il 3 aprile 1917 nel Principato di Monaco concludeva la sua vita terrena la nostra Fondatrice Laura Leroux. L'annuncio è giunto in casa Madre a Gemona il 10 aprile, con un breve biglietto inviato dalla signora Antonietta de Mondarco che l'ha amorevolmente assistita..



“Vengo per comunicarvi la morte della Duchessa di Bauffremont... .. è morta tra le mie braccia, come una santa munita dei Sacramenti”.

In questo anno, 100° anniversario della sua nascita al Cielo “Desideriamo ringraziare insieme il Signore per avercela donata e di aver consegnato a lei l'ispirazione carismatica che l'ha condotta ad essere Fondatrice della nostra Congregazione. Preghiamo con gratitudine per lei che ha saputo accogliere con determinazione l'ispirazione dello Spirito Santo ed ha ricercato, per varie strade, la forma migliore per concretizzarla.

In questo anno cerchiamo, con gioia e gratitudine filiale, di cogliere l'occasione, per intensificare la preghiera per lei e per vivere con intensità e coraggio quanto lo Spirito ha pensato per noi.”

(Dalla Lettera della Superiora Generale Sr Paola Dotto)

Ella si è definita “un semplice condotto, un canale neanche di latta ma di terracotta che si rompe a qualunque urto”, (F2 p. 25) ma noi sappiamo che la Grazia di Dio si è servita di questo “semplice condotto”, prezioso ai Suoi occhi, e necessario alla Divina Provvidenza per raggiungere i suoi fini. (Padre Gregorio)

Far memoria di lei deve necessariamente condurci a sentimenti di gratitudine al Signore che l'ha scelta e voluta per dare origine alla nostra Famiglia religiosa.

La memoria di lei ci fa ripercorrere con rinnovato senso di stupore quegli eventi “storici” e scelte che la mano divina di Dio Padre ha guidato.

- L'incontro provvidenziale a Venezia con Padre Gregorio e la proposta da parte di Laura di una novella fondazione: *"Fu in questo tempo che mi manifestò il pensiero di fare un Istituto di Suore Terziarie Francescane, abbandonando l'idea d'ogni altro Ordine... il progetto della Duchessa era d'istituire Suore Terziarie Francescane al duplice scopo, d'istruire cioè le fanciulle povere dei luoghi ove avrebbero avuto Case e di prestare opera personale alle Missioni Apostoliche"*. (MS Cap 1).
- La scelta di Gemona come luogo di nascita della fondazione e del nostro protettore speciale: San Antonio di Padova.
"Voleva inoltre che la prima casa si fondasse, non in grande città, ma piuttosto in un luogo di campagna e possibilmente ove fosse un santuario di S. Antonio da Padova... I Minori Osservanti del Veneto non avevano altro Santuario del Patavino, fuorché quello di Gemona, ove avvi la stanza abitata dal Santo, e nella loro Chiesa sussiste tuttora una Cappella fabbricata dallo stesso Santo. Io dunque dovetti proporre alla Duchessa questo luogo".
- Le tante giovani che venivano attratte e contagiate dal suo entusiasmo e che sono state coloro che hanno assunto e vissuto il dono



carismatico del nostro essere missionarie nella Chiesa e nel mondo.

- L'evento dell'apertura canonica del 21 aprile 1861, nella quale l'arcivescovo di Udine Luigi Trevisanato invitava a ripetere nella *"esultanza dei nostri cuori che la cosa è proceduta da Dio, e ch'essa è ammirevole ai nostri sguardi"* (MS Cap V).

Far memoria di lei ci spinge ad assumere sempre uno sguardo di fede e di apertura alle "vie di Dio" che si manifestano in modi a noi spesso incomprensibili e inusuali ma comunque misteriosi e divini.

"Perpetuarne la memoria di riconoscenza e di benedizione presso Dio, torna quale ragione naturale per ciascuna francescana missionaria del sacro Cuore, indotta com'è ad ammirare la sua provvidenza, che per compiere le più belle meraviglie mai guarda alla povertà di chi è disposto alla sua grazia. Si eleva perciò inarrestabile l'inno di lode al Signore che, in tutte le pieghe della complessa parabola terrena di Laura, ha manifestato il suo volto di Padre tenero e misericordioso, perché tutto, ovunque e sempre, venga immerso, anzi "buttato nel profondo mare della pura fede", come lei stessa, un giorno si compiacque ripetere alle sue figlie"

(Sr Antonietta Pozzebon)



Giubileo di Fondazione delle SUORE MISSIONARIE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO - LIBANO

Il 18 settembre 2016 le nostre sorelle della Congregazione delle Suore Missionarie del Santissimo Sacramento in Libano hanno festeggiato con grande solennità il 50° della loro fondazione. La Storia di questa Congregazione ha un legame molto profondo con la nostra Famiglia Religiosa tanto che le suore ci chiamano la “Congregazione Madre”. Infatti nel 1965 quando questa novella Congregazione stava iniziando a nascere, il fondatore Padre Emile Geara, dopo tante ricerche vane, ha chiesto alla nostra Superiora generale di quel tempo Sr. Tarcisia Bracalé di poter avere due suore per la formazione delle candidate della nuova fondazione. Sono state inviate Suor Nicodema Gemin come maestra di formazione per sette anni e Suor Josephine Vrahimi come vice-maestra per tre anni.



Tutte le suore di questa “congregazione-figlia” sono molto affezionate a noi con gratitudine per quanto hanno ricevuto e in occasione del 50° di fondazione hanno richiesto la presenza delle nostre suore.

All'importante evento vi hanno partecipato la Superiora generale Sr Paola Dotto, la Superiora della Provincia “Santa Elisabetta”, Suor Angelica Hadjihanni, con Suor Josephine Vrahimi e Suor Armelle Kosta, la Superiora della Provincia “San Luigi IX”



dalla Francia, provincia di appartenenza di Sr Nicodema che dal cielo avrà pregato e gioito.

Erano presenti anche le suore della nostra comunità di Menjez in Libano, che condividono molte esperienze insieme alle sorelle di questa congregazione, sostenendosi vicendevolmente.

La funzione religiosa è stata presieduta dal Patriarca Mons. Rai Bichazza con molti sacerdoti e le 50 Sorelle della Congregazione.

C'era molta gioia ed emozione da parte delle festeggiatrici per la nostra presenza.

Terminata la funzione tutti hanno potuto visitare un bellissimo museo dove si rivivevano i momenti più significativi della storia della loro Congregazione.



Dono delle suore alla Superiora generale, Sr Paola



Sr Josephine con le prime sorelle e Sr Mona-Marie, Superiora generale



diceva con tanto affetto e stima: *“la Congregazione Madre”*, esprimendo la gioia di poter continuare un cammino che nel cuore di Dio ha avuto il suo inizio e la sua realizzazione.

Che Dio benedica e protegga le nostre due Congregazioni.

Sr Paola con la Superiora generale, Sr Mona-Marie Beijani

In seguito i nostri Superiori con Suor Beatrice Skorti hanno condiviso con altri invitati una cena fraterna.

Il giorno seguente la Superiora Generale Sr Mona-Marie Beijani con altre due Consigliere hanno invitato le nostre suore a un pranzo fraterno e potendo così condividere varie esperienze e memorie. L'atmosfera così affettuosa e spontanea ha fatto sentire tutte come un'unica famiglia.

La superiora generale Sr Mona-Marie nel presentare le nostre suore ai vari sacerdoti e autorità

VISITA della SUPERIORA GENERALE, SR PAOLA, alle sorelle negli Stati Uniti

Dal 24 agosto al 5 settembre la Superiora generale Sr. Paola Dotto si è recata negli Stati Uniti per la visita canonica alla Provincia St. Francis e alla casa dipendente di "Our lady of Libera", accompagnata dalla Consigliera generale Sr. Tiziana Tonini.



Le sorelle della Provincia americana hanno accolto Sr Paola e Sr. Tiziana con tanta gioia e anche tanta commozione. La grande prova della morte delle ultime quattro sorelle dall'inizio dell'anno è stata una sofferenza veramente pesante per una provincia numericamente sempre più ridotta e con suore quasi tutte molto anziane; una sofferenza che è stata percepita subito sia nell'ambiente che rivelava i "posti vuoti" e anche nei volti delle suore che raccontavano i vari momenti vissuti con le sorelle che sono ora nel Signore.



L'incontro di ogni suora con la superiora generale è stato vissuto come dono del Signore, con gratitudine profonda e apertura di cuore.

La visita canonica è stata per tutte un'occasione per raccontare il percorso della loro vita consacrata come Francescane Missionarie del Sacro Cuore, i loro timori, le loro speranze e la fede nella Presenza e Provvidenza del Signore.



Due momenti particolarmente significativi sono stati l'incontro con tutta la comunità provinciale, che con gioia e speranza ha ascoltato le parole di Sr Paola, la sua gratitudine per la loro offerta quotidiana e l'amore per questa prima pianticella della nostra famiglia religiosa.

Un altro momento significativo è stato l'incontro con il Consiglio provinciale appena ricostituito. Infatti dopo la morte di Sr Rose Cecilia i membri del Consiglio hanno dovuto eleggere una nuova consigliera, Sr Lyssamma Sebastian, e la nuova Vicaria Provinciale, Sr Clare Poothakuzhiyil.



All'interno della casa Provinciale si trova la Villa Saint Francis che accoglie signore anziane. Abbiamo tra noi anche il dono di suore di altre famiglie Religiose, che sono molto affezionate alla nostra comunità e condividono con le nostre sorelle momenti di vita fraterna, di preghiera, di festa, come gli eventi di gioia e di sofferenza. La superiora generale Sr. Paola ha dedicato del tempo anche per un incontro "comunitario" con queste sorelle. Il breve momento è stato vissuto da tutte con sentimenti profondi di comunione spirituale, di gioia e gratitudine.

Sr Paola e Sr Tiziana si sono recate anche nella comunità di "Saint John" in Fairview, a cui appartengono Sr. Annamaria Not e Sr. Gloria Aranguiz, che offrono il loro servizio tra le persone povere della zona: gli emigranti che giungono negli Stati Uniti e che necessitano di tanto sostegno, materiale, spirituale, umano.



E' sicuramente un'opera secondo i "segni dei tempi" anche se presenta il limite di una piccola comunità.

Il tempo vissuto con le sorelle è stato breve ma intenso e ha iniziato con la Celebrazione Eucaristica in parrocchia insieme alle persone che quotidianamente partecipano alla Banchetto eucaristico e che rivelano la grande presenza multiculturale di questo Paese.

Importanti sono stati i momenti per il dialogo personale con la Superiora generale e l'incontro comunitario.

Un momento di preghiera insieme nella piccola cappellina della comunità ha concluso l'incontro fraterno e la visita a questa comunità.



Le sorelle della Comunità "Our Lady of Libera" ci raccontano come hanno vissuto il tempo della Visita canonica nella loro comunità.

Domenica 28 agosto, 2016, abbiamo avuto la grande gioia di ricevere suor Paola Dotto per la visita canonica nella nostra comunità "Our Lady of Libera" accompagnata da Sr. Tiziana Tonini.

Dopo l'accogliente esultanza di poterci rivedere, abbiamo celebrato alle 18:30, nella nostra piccola cappella, la preghiera della sera, dando inizio alla visita canonica.

In adorazione in ginocchio alla presenza del Santissimo Sacramento, abbiamo offerto questo importante momento della vita della nostra comunità al Signore.

Per ricordare a noi stesse il significato e lo scopo della visita canonica, Sr. Tiziana, prima del salmo responsoriale, ha letto l'articolo 93 delle Costituzioni e suor Paola ha spiegato il modo pratico e la disposizione per vivere questo momento di grazia. Questa parte introduttiva ci ha messo più profondamente nella consapevolezza dell'amore misericordioso di Dio per noi e la prontezza di aprire quando Egli bussa alla porta del nostro cuore, in modo da rispondere "Eccomi Signore!"

Il giorno dopo, suor Paola ha iniziato l'incontro personale con ogni sorella, e anche la consultazione dei documenti ufficiali della Comunità.

La verifica dei documenti è durata per due giorni nel tempo consentito anche dalle nostre attività quotidiane e apostoliche.

I giorni seguenti, abbiamo avuto due incontri comunitari, il primo per riflettere sulle nostre attività pastorali prima della riunione con P. Carlo Fortunio, il parroco e l'ultimo per concludere la visita canonica.



In sintesi, abbiamo accolto e celebrato questo evento grazie della visita canonica come dono di Dio attraverso il sostegno amorevole e la condivisione di suor Paola Dotto e Sr. Tiziana Tonini. In realtà, siamo grate e felici per il cammino futuro della vita fraterna e apostolica della nostra comunità. Siamo incoraggiate a mantenere lo spirito di discernimento della volontà di Dio in ogni situazione e di lode continua per la nostra crescita spirituale. La Divina Provvidenza fornisce tutte le necessità e la bontà del Signore per noi ci stupisce sempre più!



Nella celebrazione degli Ultimi Vespri insieme, in comunione con la Chiesa, abbiamo pregato per l'Indulgenza plenaria. Che questo piccolo seme, piantato con fiducia e fede, possa portare frutti abbondanti! "Our Lady of Libera", prega per noi!



Prima della partenza Sr Paola e Sr Tiziana sono tornate alla casa Provinciale per vivere ancora alcuni momenti con le sorelle di questa comunità.

Un dono spirituale molto prezioso per le sorelle di Mount Saint Francis Peekskill è sicuramente Fr. Charles Reinbold,

cappellano delle suore, che sempre partecipa a tutti gli eventi e accompagna ciascuna con la sua presenza esemplare e la sua vicinanza discreta.

Il momento dei saluti è sempre molto commovente soprattutto con queste sorelle che sentono e vivono la fatica dell'incertezza del futuro ma che esprimono una fede profonda nella Provvidente Presenza del Padre e un abbandono fiducioso nella Sua Volontà.



In Albania: VISITA CANONICA DELLA SUPERIORA GENERALE E BEATIFICAZIONE DEI MARTIRI ALBANESI

Finalmente è giunta anche per noi, missionarie in Albania, la tanto desiderata e attesa visita canonica della Superiora Generale. Una serie di circostanze aveva costretto Sr Paola a rinviarla, ma per noi il rinvio è stato motivo per rinforzare il desiderio di incontrarla per condividere con lei il nostro cammino spirituale e lo sviluppo della nostra Missione in Albania.

Nell'ormai lontano anno 1994 era presente anche lei insieme alla Superiora Generale e Provinciale, all'incontro con P. Flavio Cavallini che, a nome di P. Gianmaria Polidoro, delegato del Ministro Generale per l'Albania, era giunto in Casa Generalizia per farci la proposta di aprire una presenza missionaria in questa terra martoriata che aveva estremo bisogno di risvegliare la fede assopita da 600 anni di dominazione turca. Questo aveva portato all'islamizzazione e perseguitata crudelmente durante i 50 anni di regime comunista, regime tra i più spietati del mondo che aveva avuto l'ardire di dichiarare l'Albania, primo Stato ateo al mondo.

Sr Paola stessa, prima come Vicaria Provinciale e poi come Superiora Provinciale, aveva sostenuto il progetto con il suo entusiasmo e con la profonda convinzione che per questa terra sarebbe stato un dono di grazia la presenza delle Suore FMSC con il loro carisma.

Aveva visitato la Missione, l'aveva seguita con quell'amore e quella dedizione riservata a chi sta muovendo i primi passi, sempre in attento ascolto a quello che vuole il Signore, alle risposte da dare a tanti fratelli che uscivano dalle tenebre dell'ateismo, al modo migliore per accostarsi a loro e annunciare il Vangelo.

Ritorna oggi come Superiora Generale e trova un'altra Albania, una Missione cresciuta, una chiesa organizzata e adulta, trasformata dalla dedizione e dall'amore di tanti missionari generosi.

Sr Paola arriva a Tirana insieme a Sr Cristiana. Ad attenderla la nuova superiora di Scutari, Sr Dila Vasija



che ci accoglie e ci informa, lungo la strada, della gioia delle Suore.

A Scutari troviamo Sr Lirie con Rina, la giovane che da due anni sta con noi ed ora è pronta ad iniziare la formazione iniziale nel Postulato.

Siamo alla vigilia di un grande evento ecclesiale: la beatificazione di 38 Martiri del Regime Comunista che avverrà il 5

novembre nella cattedrale di Scutari.

Il 4 novembre la Visita canonica inizia con l'invocazione allo Spirito Santo, le Lodi e più tardi partecipiamo alla Santa Messa celebrata al cimitero cattolico, visitiamo il luogo dove una lapide è dedicata ai Martiri e che sorge vicino al luogo dove sono avvenute molte esecuzioni capitali. Dopo la fucilazione i corpi venivano gettati al di là del muro di cinta dove scorre il fiume Kiri che durante la piena li avrebbe portati con sé, ragione per cui di

molti Martiri non esiste ne' la tomba, ne' alcun resto mortale. Qui ci incontriamo con diversi Frati Minori venuti dall'Italia per l'occasione, con altre suore e insieme preghiamo. Intanto arrivano anche le nostre sorelle di Dushaj e la gioia è al completo. Semplicemente ascoltiamo Sr Paola, la aggiorniamo e ci prepariamo alla celebrazione dell'indomani.

Il 5 novembre, molto per tempo nel mattino, raggiungiamo la Cattedrale salutate lungo la via di accesso dai volti dei nostri Martiri, dalle bandiere del Vaticano e dell'Albania e da alcune frasi da loro pronunciate durante le torture o poco prima dell'esecuzione capitale, per confermare la loro fede in Dio e il loro amore fedele alla chiesa cattolica.

Noi abbiamo il privilegio di poter prendere posto all'interno della cattedrale dove si svolgerà la celebrazione alla quale partecipano anche molti missionari che ormai hanno lasciato l'Albania ma che non hanno voluto mancare a questo appuntamento, volti a noi molto cari, persone generose e infaticabili che hanno dato un prezioso contributo alla crescita della chiesa Albanese.

Presiede il Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Sacra Congregazione per la causa dei Santi. Hanno concelebrato il



Presidente della CEI e del Ccee cardinal Bagnasco, altri Cardinali, l'Arcivescovo di Scutari-Pult Mons Angelo Massafra OFM e una trentina di Vescovi venuti da tutta Europa, molti gli italiani. Hanno presenziato anche esponenti della chiesa ortodossa e musulmani.

Alla fine della celebrazione purtroppo due delle nostre sorelle di Dushaj, sr Mary e sr Toline ci lasciano per assolvere ai loro doveri pastorali.



Resta invece Sr Vangie ad attendere Sr Lia e insieme poi accompagnare Sr Paola a Dushaj.

La Superiora Generale concede tempo e serenità alle sorelle nell'incontro personale, momento prezioso per condividere fatiche, speranze e gioie della Missione mentre incoraggia alla fedeltà al Vangelo e al carisma, alla generosità e all'amore ai poveri, a tenere sempre uno sguardo di speranza verso il futuro nella certezza che il Signore è sempre con noi, ispiratore e autore di ogni desiderio e opera di bene.

Con grande soddisfazione, domenica 6 novembre, prende parte alla Santa Messa nella chiesa di S. Nicola. L'aveva vista nella baracca





costruita di povera lamiera, dove la pioggia accompagnava con la sua "musica" le celebrazioni e "benediceva" i presenti. Questa povera missione in questa chiesa era toccata a noi Suore FMSC e ci siamo sempre sentite al nostro posto, ai margini della periferia della città, tra gente povera e semplice, scesa dalle montagne in cerca di condizioni migliori e per dare un futuro più dignitoso ai propri figli.

Oggi la città si è sviluppata, la zona è molto popolata, la baracca è stata sostituita da una bella chiesa, molto ben frequentata, ma che purtroppo non ha ancora un sacerdote. Soltanto la domenica viene un Padre Gesuita per le Confessioni e la santa Messa. Noi abbiamo la responsabilità di questa Comunità Cristiana alla quale cerchiamo di dare le risposte per la loro crescita nella fede. Sr Paola incontra il numeroso gruppo di Ministranti che allietano l'altare del Signore, i catechisti che le Suore hanno preparato, le signore

della Legione di Maria, vere apostole della devozione alla Madonna e missionarie nel quartiere dove visitano settimanalmente, a due a due, ammalati in casa e nell'ospedale portando esclusivamente il conforto della preghiera e del loro amore per il Signore.

Nel pomeriggio Sr Paola è consolata dal gruppo giovani "Gesù mia forza" riuniti per il loro incontro settimanale. Sono semplici, allegri, attenti alla propria formazione e molto disponibili nelle attività che la Chiesa propone. Sr Paola ci raccomanda caldamente di seguirli, di annunciare la vocazione di speciale consacrazione, di non scoraggiarci mai, di non lasciarci rubare la speranza nei momenti di delusione o di sconfitta.

In serata arriva Sr Lia dall'Italia e l'indomani, insieme a sr Vangie accompagna sr Paola a Dushaj. Purtroppo il tempo è brutto, piove lungo tutto il tragitto, non si può godere il panorama, il lago è mol-



to grosso e quasi interamente coperto di rifiuti scesi dalla montagna.

Ma, all'arrivo a Dushaj, l'accoglienza affettuosa e gioiosa di Sr Mary e sr Toline cancella le paure e le incertezze del viaggio. Intanto il tempo non migliora, anzi la pioggia battente giorno e notte, costringe alla chiusura delle scuole in tutta l'Albania per il pericolo di inondazioni e così Sr Paola non può incontrare i bambini del catechismo e del doposcuola, né può raggiungere i diversi villaggi dove operano le Suore. Non la considera però, una perdita perché in questo modo ha più tempo da dedicare alle Suore personalmente e a tutta la Comunità. Sono incontri molto importanti nei quali si legge insieme la storia della Missione mettendola

a confronto con il Vangelo e le Costituzioni, si riprende coraggio per gli impegni futuri, si ascoltano testimonianze di altre Missioni nel mondo, si gode della nostra bella Famiglia religiosa, si rinnova l'amore e la volontà di essere fedeli e generose.

Durante le lunghe conversazioni Sr Paola si rende conto del serio impegno pastorale che grava sulle Suore di questa missione. Il campo è molto vasto, abbraccia oltre la catechesi, l'animazione liturgica, il lavoro con I giovani, anche il servizio della carità ai più poveri, i progetti di formazione della donna e il prezioso

servizio igienico-sanitario svolto in ambulatorio. Incoraggia le suore a leggere la loro Missione tra i più poveri con una speciale gratitudine al Signore che le vuole tra gli ultimi, testimoni di amore e di pace.

Con un po' di sforzo le suore sono riuscite a radunare I bambini del doposcuola che vivono più vicini alla Missione.

Nonostante il cattivo tempo sono venuti festosi a rendere omaggio alla Superiora Generale con un programma molto semplice, ma sincero e spontaneo che Sr Paola ha gradito e apprezzato.

Dopo cinque giorni trascorsi a Dushaj, sr Paola è nuovamente a Scutari dove visita il Museo della Memoria, luogo delle torture e il Museo Diocesano, inaugurato per la beatificazione dei Martiri, apprezzando moltissimo la guida in Italiano di una giovane Albanese.

Anche in questa Comunità sr Paola svolge un prezioso incontro toccando con delicatezza, semplicità e amore i temi più cari al suo cuore: la vita fraterna, la condivisione, la predilezione per i poveri, la passione per la missione, l'amore per nostra Famiglia Religiosa. Con il dono dell'immagine dei due Fondatori ci ha consegnato il dovere di venerarli con profonda gratitudine, con il Volumetto "Annunciate" ci ha rinnovato lo stimolo ad approfondire costantemente il nostro impegno per una vita consacrata autentica e gioiosa, a servizio della Chiesa. Ma il dono più bello è stata la sua presenza semplice tra noi, le sue parole pronunciate da vera sorella, I suoi insegnamenti e il suo esempio.

Sr Paola aveva ancora un desiderio: la visita al Santuario della Madonna del Buon Consiglio, Patrona speciale dell'Albania e di Scutari in particolare, per attraversare anche quella Porta Santa. Siamo andate, abbiamo venerato la Madre e a lei abbiamo affidato le nostre due Missioni e le Missioni di tutto il mondo. Dopo la celebrazione dei Vespri abbiamo recitato insieme la preghiera per lucrare l'indulgenza plenaria in occasione della Visita Canonica.

Domenica 13 Novembre Sr Paola ha preso il volo per l'Italia.



Prima Professione Religiosa a Bamenda - Camerun

“Certamente felice è colei che ha avuto la grazia di prendere parte a questo sacro banchetto per unirsi con tutte le fibre del suo cuore a Colui la cui bellezza è ammirata da tutte le beate schiere dei cieli” (Santorale Francescano, p. 265).

Il giorno 11 agosto, la grande Famiglia francescana festeggia la nascita al cielo di Santa Chiara. In questo stesso giorno, la Famiglia delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore ha festeggiato doppiamente con il dono di quattro nuove suore che entrano a far parte della Congregazione:

Sr. M. Brigitte dell'Amore Divino,

Sr. M. Aliawé della Santa Trinità,

Sr. Maria Nailey del Buon Pastore

Sr. Maria Ita di Gesù Crocefisso,
che hanno emesso la loro Professione Religiosa alla sequela di Cristo Gesù.



La cerimonia si è svolta nella Parrocchia “Regina della Pace” di Ndjimafor nell’Arcidiocesi di Bamenda. La santa Messa era presieduta dal Padre Felice Trussardi, superiore provinciale dei Frati Minori Cappuccini di Bambui.

Nella sua omelia, il Padre ha detto che ciascuno di noi ha la sua missione da adempiere e ha incoraggiato le suore novelle a servire Dio in tutta umiltà e semplicità, seguendo l’esempio di



San Francesco e di Santa Chiara d’Assisi. La festa è stata grandiosa e bella e noi abbiamo goduto molto festeggiando le nostre care sorelle e le loro famiglie.

Ringraziamo l’Onnipotente per il dono delle vocazioni nella nostra Congregazione e a Lui sia resa ogni gloria!

Prima Professione Religiosa a Cipro

“Questo è il giorno fatto dal Signore”.

Il giorno 2 ottobre ho fatto la mia prima professione: il memoriale dell'amore di Colui che mi ha chiamata a pronunciare il mio “Fiat” al Suo amore.



Il Vicario patriarcale, P. Jerzy Kraj, ofm., ha presieduto la celebrazione nella Chiesa parrocchiale di Santa Caterina a Limassol.

Hanno concelebrato l'arcivescovo maronita Mons. Youssef Soueif e vari sacerdoti.

Le sorelle hanno preparato tutto con tanta generosità per rendere questo giorno, un giorno indimenticabile della mia vita. Grazie mille!

La Santa Messa si è svolta nella calma e nell'armonia, dove tutti, latini, maroniti e ortodossi hanno unito le loro voci partecipando alla Santa Messa, cantando e pregando per me.

Ho sentito forte la presenza di Dio, come anche quella delle sorelle presenti ed assenti di tutte le nostre comunità, delle suore giuseppine, della mia amatissima mamma, delle amiche venute da Limassol, Nicosia e Larnaca, per partecipare alla mia gioia.

Vorrei ringraziare tutte le persone che mi hanno aiutato, sostenuto ed accompagnato nella mia formazione, in modo particolare Sr Angelica Hadjihanni, superiora provinciale e suo consiglio.

Desidero esprimere la mia riconoscenza a tutte le sorelle che hanno contribuito alla mia formazione con la parola ma soprattutto con l'esempio di vita. Il mio grazie va pure a tutte le sorelle giovani che mi hanno ispirato nel mio cammino e auguro che la loro vita sia una lampada accesa che illumina e dà speranza per il futuro della nostra congregazione.

Papa Francesco disse a tutti i giovani durante la Giornata Mondiale della Gioventù in Polonia: *“Quando il Signore ci chiama non pensare a ciò che eravamo, a ciò che abbiamo fatto o smesso di fare, al contrario: nel momento in cui ci chiama, Egli sta guardando tutto quello che potremmo fare, tutto l'amore che siamo capaci di contagiare. Lui scommette sempre sul futuro, sul domani. Gesù ti proietta all'orizzonte, mai al museo... Perchè Gesù sempre guarda con amore a tutti come al giovane nel Vangelo di Marco 10:21 “Gesù, FISSATOLO, LO AMÒ...”.*

Dio mi ha mostrato la sua misericordia e mi ha dato il privilegio di essere sua sposa, per abbracciare l'umanità ed essere sua collaboratrice nell'opera di redenzione, come il nostro Serafico Padre San Francesco che voleva essere il fratello di tutti.

Per questo con grande gioia e gratitudine al Signore, io **Sr Maria Jaida di Gesù Bambino**, ringrazio tutte voi con tanto affetto e prometto la mia preghiera. Il Signore vi dia pace e tutto il bene...! Sei l'unico mio bene, il cuore della mia vita, il mio tutto, o Sposo mio!

Sr Maria Jaida Millard



In India: per sempre Francescane Missionarie del Sacro Cuore

“Loderò il Signore con tutto il cuore; proclamerò tutte le sue meraviglie “

11 Agosto 2016 è stato un giorno memorabile e ricolmo di gioia per la nostra famiglia religiosa delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore in particolare per la nostra provincia “Holy Family” in India dal momento che noi tre,

Sr. Sophia M. Paul, Suor Lucia Gandham e Suor Padma Bhupathi

abbiamo pronunciato con tutto il cuore il nostro “sì” a seguire Gesù povero e crocifisso.



La solenne celebrazione eucaristica è stata presieduta da vescovo di Vijayawada Most. Rev. Thelagathoti Joseph Raja Rao, insieme ad altri sacerdoti.

Il messaggio centrale del vescovo ha illuminato la nostra mente a condurre una vita religiosa significativa.

Egli ha detto che Dio chiama servi inutili e spesso questi servitori non si riconoscono tali. La storia di Dio è più grande della nostra e teniamo le nostre storie all'interno della vita di Dio e le tessiamo aperte nel futuro.



La chiamata è l'immenso amore di Dio verso di noi e ci dà il coraggio di lavorare per lui. Dobbiamo essere come il chicco di grano. Il chicco di grano era inefficace e infruttuoso finché è stato conservato nella sicurezza.

Quando è stato gettato nel terreno fertile, e sepolto come in una tomba, ha dato i suoi frutti.

Sì, quando seppelliamo i nostri obiettivi personali, le nostre ambizioni e cedendo i nostri modi alle vie di Dio cominciamo a diventare efficaci strumenti nelle mani di Dio.

Infine ci ha ricordato il motto di Papa Francesco "dove ci sono i religiosi, c'è gioia", così ci ha invitato ad essere gioiosi e ad avere un volto sempre sorridente.

In presenza di un grande numero di sacerdoti, religiosi, familiari e fedeli abbiamo emesso la nostra professione Perpetua al Signore.



Abbiamo invocato l'aiuto di Dio e tutti i santi per vivere fedelmente le esigenze della nostra vita consacrata fino alla fine. Ringraziamo la nostra Madre Generale Suor Paola Dotto e il Consiglio, la nostra Superiora Provinciale Suor Gracy e consigliere e di tutti coloro che ci hanno sostenuto nell'impegnarci a donare la nostra vita a Dio e per il suo servizio.

Sr. Sophia, Sr. Lucy, Sr. Padma



Sr M. Neelima Dakkamadugula
Sr M. Suneetha Pentamala
per sempre FMSC

"Canterò inni al tuo nome per sempre" (Ps 61: 8)

Il giorno atteso e previsto che noi, Sr. Neelima e Sr. Suneetha abbiamo ardentemente desiderato in attesa di dire che il nostro solenne 'Si' al Signore per sempre, finalmente è giunto:



10 dicembre 2016.



E' giunto per farci gustare e vedere l'amore tenero di Dio verso di noi e cantare una canzone di gratitudine con gioia per averci scelto come strumento di pace dal momento della nostra nascita.

La nostra vocazione alla vita di consacrazione è un dono liberamente datoci da Dio. Come da generosità assoluta e dall'amore di Dio.

Quindi non abbiamo nulla da offrirGli, tranne la gioia della nostra appartenenza a Lui.

In questo momento ci ricordiamo le parole del Signore
"Gratuitamente avete ricevuto e gratuitamente date".

La celebrazione eucaristica è stata presieduta da mons. Guerino di Tora, vescovo ausiliare della zona Nord di Roma, nella chiesa della casa generalizia. Ci sono stati presenti anche molti sacerdoti, suore della nostra famiglia religiosa, fratelli e laici. Durante l'omelia il vescovo ci ha ispirato e ci ha incoraggiato con le sue parole profonde dicendo che l'impegno principale della persona consacrata è quello di rispondere all'amore di Dio con amore e ad avere una forte intimità con il Signore e di fare esperienza di Lui personalmente.

Se veramente lo abbiamo incontrato non possiamo rimanere chiuse in noi stesse ma dobbiamo raggiungere gli altri e condividere il "profumo" di Gesù.

Mentre eravamo prostrate ai piedi dell'altare del Signore abbiamo sperimentato le benedizioni del Signore riversate su di noi attraverso le preghiere di tutti i santi del cielo e di tutti coloro che erano presenti alla celebrazione eucaristica.





Ci siamo sentite anche circondate dalle preghiere delle nostre sorelle che si trovano nelle diverse parti del mondo e dei nostri genitori.

Questo è il giorno non potremo mai dimenticare nella nostra vita, perché abbiamo offerto il nostro "Sì" totale al Signore pronunciando i voti evangelici di obbedienza, povertà e castità nelle mani della nostra Superiora generale Sr. Paola Dotto che ci ha accolto in questa famiglia religiosa per essere per sempre membri delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore e servire il Signore sulle orme di San Francesco.

Siamo davvero speciali agli occhi di Dio, e noi siamo molto grate a Lui per la sua chiamata, a Sr. Paola Dotto superiora generale e i suoi membri del suo consiglio, la nostra superiora provinciale Sr. Gracy Thurutupallil, e le sue consigliere, alle nostre formatrici e a tutte le sorelle.

Ci abbandoniamo completamente a servizio del Signore credendo alle sue parole: *"io sono con te io ti proteggerò dovunque tu vada ... non ti lascerò fino a quando avrò fatto quello che ti ho promesso."* (Gen 28:15).



La Madonna del Suffragio a Grotte di Castro



4° Centenario della venuta a Grotte di Castro della sacra immagine della Madonna del Suffragio.

Quest'anno 2016, ricorre il quarto centenario della venuta a Grotte di Castro della Madonna del Suffragio. La storia ci narra che nel lontano 1616 Padre Angelo da Ronciglione, umile ma ostinato divulgatore del culto mariano fece arrivare da Roma a Grotte di Castro una bellissima statua lignea dalla via che viene dal Lago che collegava il paese a Bolsena. Tanta fu la calca della popolazione che si mosse ad accoglierla che molti caddero dalla rupe alquanto instabile ma, miracolosamente, nessuno si fece male. Questo prodigio e i numerosi altri che seguirono richiamarono pellegrini da ogni parte.

Visto il continuo affluire di visitatori non solo fu nominato un Cappellano con l'incarico di occuparsi dell'accoglienza, di celebrare le Messe e cantare ogni giorno le Litanie, ma con le offerte raccolte si pensò addirittura di erigere un nuovo tempio più elegante e sontuoso di quello esistente. Il 12

ottobre 1698 il card. Marco Antonio Barbarigo, vescovo di Montefiascone e Corneto, consacrò il sacro edificio in onore di Maria SS. del Suffragio e di San Giovanni Battista.

Nel lontano 23 maggio 1728, iniziò la tradizione religiosa di portare la sacra immagine, in processione, lungo le vie del paese. La festa della Madonna del Suffragio si celebra ogni anno l'8 Settembre. A cadenza decennale è prevista invece la tradizionale "discesa".

Le sorelle della comunità a Grotte ci raccontano

Con tanta gioia e entusiasmo abbiamo aspettato la festa della Madonna. La discesa della Madonna del Suffragio una delle festa più sentite dell'intera comunità di Grotte. Quasi tutto il paese era addobbato a festa in occasione della festa del 4°centenario della venuta della Madonna che si è aperto solennemente il 8 settembre 2015.

Noi siamo veramente fortunate a stare qui in questo paese natale di P. Gregorio e poter sentire, gioire e partecipare con la gente di paese a questa festa. Per la preparazione abbiamo avuto le peregrinatio Mariae. Il quadro di Madonna del Suffragio benedetto da papa Francesco è stato portato di casa in casa. Andando in ogni casa abbiamo avuto modo di conoscere la realtà di ogni famiglia e questo è stato un rapporto intimo e profondo con il popolo di Grotte.

Per la preparazione della festa abbiamo avuto 9 giorni di novena. La predicazione è stata tenuta da padre Gianpiero Montini(OFM)Capp. da Viterbo. E' stato un modo molto bello per prepararsi spiritualmente a questa festa.

Il 4 settembre i ragazzi di Grotte hanno preparato una rievocazione della venuta a Grotte di Castro della statua di Maria del Suffragio nel 1616 ed è stato molto commovente. Finalmente è arrivato il giorno della discesa della Madonna; il 7 settembre in santuario la mattina alle ore 7.00 il popolo era già in fila a prendere il posto.



E' stato meraviglioso vedere tutta la gente: tutti anziani, adulti, i giovani, i bambini.

La chiesa era strapiena e la visione ha provocato in noi un'emozione molto grande.

La mamma di Gesù stava per scendere dal suo trono a visitare i suoi figli ... non si riesce ad esprimere la gioia di vedere la Madonna scendere. Alle ore 11.00 La statua ben preparata su un tappeto fiorito ha cominciato a scendere lentamente dalla Sua nicchia verso l'altare. I fedeli gridavano dicendo "Viva Maria" ... evviva.... , cantavano,... pregavano,... anche tanti piangevano per la gioia di vedere la Madonna scendere fra noi.



Una decina di uomini dal cornicione interno della Chiesa gettavano biglietti colorati con una preghiera e con un messaggio che scendevano come pioggia su tutta la gente. E' stato bellissimo per tutti. I bambini erano tutti presi a raccogliere i bigliettini.

Il vescovo Mons. Lino Fumagalli, nella serata dello stesso giorno ha celebrato la Santa Messa, durante la quale ha conferito il mistero dell'accollato al seminarista Michele Contadino, nativo di Grotte. Il giorno 8 settembre abbiamo avuto la visita del cardinal Angelo Comastri, vicario del papa per la città del Vaticano che ha celebrato il solenne pontificale. E' stata davvero una persona umile, semplice... il messaggio lasciato alla comunità di Grotte è che dobbiamo imparare lo stile del "Sì" di Maria.

Sia per l'evento della discesa della Madonna e sia per il Solenne Pontificale sono venute dalla casa generalizia e dal Consiglio generale delle sorelle per condividere la grande festa, pensando con emozione che anche il nostro Fondatore Padre Gregorio deve aver vissuto e goduto di questa grande celebrazione da bambino o giovinetto.



Celebrazioni si sono poi susseguite durante tutto il mese di settembre.



Il giorno 10 settembre abbiamo avuto la visita del comandante generale dell'arma dei carabinieri. Il 18 settembre altro momento di grazia è stato il 13° cammino di Fraternità della Confraternite della regione del Lazio. Erano presenti più 1500 confratelli e consorelle. Il vescovo ha presieduto la Celebrazione Eucaristica nella palestra comunale. Dopo la Santa Messa tra la pioggia e un po' di sole, si è svolto il cammino fino al santuario.

Oltre alle celebrazioni religiose presso il santuario, ci sono stati concerti con fra. Alessandro Brustenghi ofm, Varie Testimonianze.

Una delle testimonianze più belle è stata quella della pittrice e ballerina di fama mondiale Simona Atzoti, nata senza braccia, che ha coinvolto moltissimi presenti con la sua gioia di vivere e la sua forte fede. L'incontro aveva come tema il titolo del suo libro "Cosa ti manca per essere felice?" E' vero cosa ci manca? Niente, siamo creati perfettamente da Dio Siamo fortunati per tante cose. Il nostro dovere è ringraziare il Signore e vivere una vita felice ogni giorno. La sua testimonianza ci ha fatto tanto riflettere.

Il giorno 25 settembre si sono conclusi i festeggiamenti del 4° Centenario con la Santa Messa. Nel pomeriggio tra canti e preghiere, in una Basilica stracolma di gente, si è svolta l'Ascesa della Madonna del Suffragio.

La nostra preghiera alla madonna mentre Ella saliva piano verso la nicchia è stata ed è che rimanga sempre nei cuori di tutti e accompagni con il suo amore materno il cammino di ciascuno



Chiusura dell'anno della misericordia nella nostra Vice-provincia "SS. Martiri d'Uganda"

Rendiamo grazie a Dio per questo tempo forte che la Chiesa ci ha offerto per meditare e rivivere la misericordia di Dio che ci ama tanto e vuole che anche noi sappiamo essere misericordiosi verso i nostri fratelli e sorelle che sono in cammino con noi. Il tema per questo Giubileo scelto dal Santo Padre, Papa Francesco, per la nostra meditazione durante quest'anno " Misericordiosi come il Padre" è diventato una vera esortazione perché noi siamo tutti invitati a ricevere e donare questa misericordia agli altri.

E' in questo contesto che la nostra Superiora Vice Provinciale, Sr. Beatrice Bifouma, e il suo Consiglio, dopo aver esortato le suore nelle loro rispettive comunità a organizzarsi per vivere meglio quest'anno attraverso diverse attività con l'attuazione delle opere spirituali e corporali, hanno deciso di organizzare una giornata speciale a livello della Vice Provincia per permetterci di vivere e di chiudere quest'anno giubilare. Questa chiusura è stata preceduta da un Triduum di preghiera in ogni comunità con la possibilità offerta alle suore di chiedersi perdono reciprocamente.

Il 12 novembre 2016 fin dal mattino ci siamo ritrovate a Nkoabang e alle h.7.00 il corteo composto dalle Postulanti, Novizie e Suore si è messo in cammino per il grande pellegrinaggio, avendo come destinazione il santuario di "Nostra Signora dei Sette Dolori" di Akono (una chiesa bella per la sua architettura) in una località situata a 75 Km di Yaoundé. E' stata una giornata dedicata alla preghiera, con una conferenza sulla Misericordia e le opere di Misericordia, la confessione, il passaggio della "Porta santa" e la visita caritativa alla Casa di Riposo degli anziani tenuta dalle Suore della Croce di Trasburgo, suore della stessa Parrocchia.

Arrivate ad Akono, alle h.09.00, siamo state

accolte dal Parroco, Padre Elisée Abe Amanga, padre claretiano che ci attendeva e che ha guidato la nostra giornata.



Abbiamo iniziato con una conferenza dal titolo: "Misericordia e testimonianza" scelto dal padre per aiutarci a vivere questo tempo forte dell'anno giubilare perché non è sufficiente solo praticare le opere di misericordia, ma bisogna anche testimoniarle con la nostra vita. E' in questo senso che il Padre ha citato il Santo Papa Giovanni Paolo II che diceva: "Il mondo non ha più bisogno di discorsi, ma della nostra testimonianza".

Considerando il nostro programma, egli ha continuato dicendoci che noi siamo ben inserite nello spirito ecclesiale, ricordandoci che la Chiesa ha sempre optato per i poveri, e soprattutto noi, SFMC, dovremmo impegnarci a nostra volta per meglio identificarci

e conformarci a Cristo attraverso il nostro carisma come il nostro padre San Francesco d'Assisi, per sapere cosa bisogna essere e fare per quanto riguarda il nostro apostolato, ben sapendo che il nostro primo posto d'apostolato è la comunità nella quale condividiamo la nostra vita:

- Accogliere bene una consorella che è destinata nella nostra comunità, darle i consigli necessari per riuscire nella sua missione.
- Far visita a una suora malata.
- Aiutare quelle che hanno bisogno...

Questa è la testimonianza che farà di noi delle vere discepole della Misericordia; noi dovremmo essere fiere di essere le discepole della misericordia, fiere della nostra identità, perché ogni Congregazione vive un aspetto particolare della vita del Cristo che noi dobbiamo restituire al mondo. Ci ha anche esortato a leggere e rileggere il Vangelo secondo Luca al capitolo 15, soprattutto la parabola del Figlio Prodigio che ci invita sempre alla conversione e all'accoglienza degli altri. Nella sua conferenza, il Padre ci ha anche spiegato il simbolo della Porta santa dicendoci che essa rappresenta Cristo. Per un pellegrino attraversare la porta santa significa conversione; ognuna di noi deve dire: *"Eccomi, Signore, davanti a Te per ricominciare una nuova vita e vivere una trasformazione interiore"*. Concludendo la sua esposizione, il Padre ci ha invitato a scoprire ogni giorno il vero volto di Cristo, di Dio misericordioso "lento all'ira e pieno d'amore" e di porre il nostro sguardo su Maria, Madre della Misericordia.

Dopo abbiamo ricevuto il sacramento della riconciliazione per essere purificate e perdonate; così, unite nello spirito di fede e in processione abbiamo attraversato la "Porta Santa" cantando l'inno della Misericordia e ricevendo la benedizione del Padre celebrante. In più, saremo contate in mezzo ai "salvati" del nostro millenario; sicure d'aver ricevuto l'indulgenza plenaria riservata ai pellegrini del Giubileo della Misericordia. Finita la santa Messa, coronamento della nostra bella giornata, ci siamo dirette in processione, cantando, verso la casa degli anziani chiamata "Sarah".

Questa visita accanto a delle persone anziane, abbandonate dai loro parenti, è stata sorgente di gioia e di consolazione: è stata veramente un'accoglienza mutua, articolata con dei canti, preghiere, presentazioni, il rosario della misericordia e degli scambi di conversazione fraterna e umoristica e un piccolo rinfresco, simbolo della comunione.

E' stato un momento felice in compagnia di queste persone anziane che non attendono altro che il loro ultimo giorno di vita. Al di là del sollievo spirituale e morale, noi abbiamo portato loro un aiuto materia-

le con i nostri semplici doni in ricordo del nostro passaggio nelle loro case. Poi siamo rientrate in parrocchia per fare una merenda assieme, gesto di amore fraterno prima del nostro rientro a Nkoabang.

Erano le 15.30 quando abbiamo ringraziato il Signore per questa bella giornata e questo Anno di grazie che ci è stato offerto tramite Papa Francesco, Suo umile Servitore.

Tu sei santo, Signore Dio che fai cose grandi, meravigliose!

Le Suore e le giovani in formazione della Vice-Provincia dei "SS. Martiri d'Uganda".



Alcune celebrazioni nelle Scuole

In Cile

Il 14 ottobre, è stata una giornata indimenticabile per la comunità educativa della scuola "Santa Maria degli Angeli", avendo fatto il pellegrinaggio nel Santuario "Maria Immacolata" dei Padri Francescani conventuali, nel settore "La Granja" per celebrare il Giubileo della Misericordia.

Questa importante attività, è stata preparata in poco tempo, più di un mese e mezzo. Hanno lavorato con entusiasmo i delegati della pastorale, le suore, i professori, i collaboratori della educazione e gli studenti. Alle ore 19.30 tutti ci siamo radunati nel atrio della Parrocchia; ogni classe degli alunni aveva il suo striscione che indicava la classe di appartenenza.

Tutti i gruppi hanno pregato e cantato con gioia. L'intero staff della scuola era presente; hanno partecipato molti genitori e studenti, si percepiva un ambiente di commozione,



tanto entusiasmo, fede e gioia. Il Parroco Padre Mauricio Briedio ha ricordato le condizioni necessarie per ricevere l'Indulgenza Plenaria; ha pregato le preghiere previe all'entrata della Chiesa, prima di attraversare la Porta e poi proseguire la celebrazione della Santa Messa con uno stile di profonda vicinanza a tutti presenti.

Le persone erano talmente tante nella celebrazione che la Chiesa è diventata troppo piccola per contenere tutti i partecipanti.

Dopo l'Eucaristia, all'uscita della chiesa le persone ringraziavano per l'opportunità a loro

data di vivere questa esperienza spirituale gratificante e motivante per iniziare un percorso di conversione.

In Lituania

E' tradizione al Liceo Francese di Kretinga di festeggiare san Francesco con una settimana di celebrazioni che vede interessata tutta la comunità scolastica.

Il tema di quest'anno, Giubileo della Misericordia, è stato: *"Quando il Signore mi dà di fare esperienza della sua Misericordia"*.

Le celebrazioni sono iniziate con un pomeriggio di formazione rivolta agli insegnanti del Liceo francescano.

Il cardinale Monsignor Audrius Backys, arcivescovo, si è intrattenuto molto fraternamente sul tema della misericordia.

Domenica pomeriggio 2 ottobre tutta la città di Kretinga è stata interessata nella corsa organizzata per sostenere la cantina dei poveri che i frati francescani mantengono da 25 anni. Sr. Danute vi ha partecipato con entusiasmo. Durante la settimana nel Liceo Francese, ogni classe aveva un



compito specifico da compiere: i piccoli sono venuti a conoscenza della biografia di un santo, gli altri hanno fatto un concorso, altri ancora si sono interessati della vita dei Francescani a Kretinga.



I più grandi dovevano ritrovare in città i luoghi dove si compiono opere di misericordia spirituali e corporali e intrattenersi con le persone. Per fare questo si sono recati in ospedale, alla mensa dei poveri dove hanno sbucciato delle patate e aiutato a preparare la tavola.

In cimitero hanno pregato presso le tombe dei frati francescani.

Si sono intrattenuti con la polizia per sapere come loro stanno praticando la loro opera spirituale "ammonire i peccatori".

Poi si sono recati alla redazione del quotidiano della città



dove hanno svolto un compito sulle beatitudini; alla biblioteca



della città hanno incontrato delle persone che vivono in una comunità di riabilitazione.

Le classi che hanno vinto hanno avuto la gioia di un viaggio-pellegrinaggio "gratuito" sulle orme dei francescani in Lituania.

In Bolivia - Santa Cruz

Il giorno della Festa di tutti i Santi è stato dedicato alla riflessione sulla santità e umanità di san Francesco. Lunedì 31 ottobre alla vigilia di Tutti i Santi, Suor Carmen Callizaya, insieme con i genitori del terzo anno, della scuola elementare "San Francisco", ha presentato lo spettacolo "Francesco d'Assisi: Il Santo giullare di Dio" di Salome Adroher Biosca.

Le altre due classi elementari che hanno eseguito due brani musicali della vita di San Francesco.

Il primo si riferiva a: "Francesco e il lupo" e il secondo: "San Francesco e la creazione".

L'occasione della festa di Tutti i Santi è stato il motivo per porre l'accento sui valori francescani da colti-

vare, non i valori negativi provenienti dall'ambiente esterno. I bambini dando il meglio di loro stessi, hanno offerto una buona rappresentazione dei personaggi in ogni scena invitando tutti alla riflessione.



Chiusura dell' Anno del Giubileo in Santa Cruz -Bolivia

Il 20 Novembre 2016, festa di Cristo Re dell' Universo, la Famiglia Francescana di Santa Cruz si è radunata in Capitolo delle Stuoie, i Frati, le Suore di varie congregazioni del terzo ordine regolare e la Jufra (giuventù francescana).

Abbiamo avuto due conferenze, la prima di Padre Bogus Czurylo, OFMconv, e l'altra di Suor Mónica Canedo delle suore "Angeline"; dopo aver ascoltato e esaminato il nostro essere francescane, abbiamo tracciato le linee possibili sul piano delle attività del nuovo anno. Quindi per concludere si è condiviso il pranzo, e poi ci siamo organizzate per andare in pellegrinaggio fino alla Cattedrale di Santa Cruz per la chiusura della Porta Santa del Giubileo dell'Anno della Misericordia. Qui erano convenute tutte le parrocchie dei diversi Vicariati della "Arcidiocesi di Santa Cruz de la Sierra". I sacerdoti con i nostri vescovi, hanno concelebrato l'Eucaristia nell'atrio della cattedrale, con una partecipazione massiva della gente e la chiusura solenne della Porta Santa.

Finita la Santa messa di fronte alla folla dei fedeli, l'Arcivescovo di Santa Cruz, S.E. Mons. Sergio Gualberti ha chiuso la Porta Santa come atto simbolico della chiusura del Giubileo della Misericordia.

Nel messaggio della sua omelia ha sottolineato l'amore e perdono ricevuto in questo Anno della Misericordia, che istituito da Papa Francisco, è stato un anno di grazia elargita a tanti fedeli attraverso la celebrazione dei

principali misteri della nostra salvezza.

Si conclude questo tempo privilegiato dell' Anno Santo della Misericordia con grande gioia e con l'impegno di "estenderlo" nella nostra vita.

Cristo Re dell'Universo ci invita oggi, a essere crocifissi con i poveri di questo mondo e ad essere testimone e servitori umili del Regno.



La gioia e la forza della perseveranza

“Our Lady of Libera” Gruppo Gioventù Francescana Sion

Dall' arrivo negli Stati Uniti, febbraio 2014, la nuova comunità “Our Lady of Libera” costituita all'inizialmente da Sr Clare, Sr. Hortancie e Sr Ana Ruth e ora con Sr Sophy ha cercato di rispondere con gioia, generosità e semplicità alle diverse necessità pastorali che durante questi due anni e mezzo si sono stati presentati nella nostra parrocchia “Holy Redeemer”.

Lavoriamo nel ministero sacramentale, nell'animazione delle celebrazioni eucaristiche, nella visita agli malati e anziani, nella catechesi degli adulti, ecc



Uno degli impegni più forti che ci stiamo prendendo come comunità religiosa è stato il gruppo giovanile “Sion” già seguito da 4 anni da una coppia. Il nostro parroco don Carlo Fortunio, ha chiesto alla comunità insieme alla coppia di portare avanti la formazione e l'accompagnamento dei giovani. Quando siamo

entrati in questo servizio erano 25 giovani tra i 14 e 23 anni (ragazzi e ragazze) un gruppo abbastanza entusiasta anche se poco perseverante a frequentare gli incontri: continuando il cammino abbiamo capito che era difficile portare avanti un processo continuo, come discorso formativo e che anche la differenza di età era un dettaglio da tenere presente nel proporre le attività. Avendo avuto modo di conoscere e approfondire la situazione del gruppo alla fine dell'anno pastorale, abbiamo deciso di creare un nuovo progetto per la pastorale giovanile, tenendo conto dell'età e la responsabilità dei membri e proporre una formazione con stile francescano.

Per questo il gruppo è stato rinominato “gruppo di giovani francescani Sion”.

Abbiamo realizzato un laboratorio di leadership per 10 giovani con i quali abbiamo voluto riprendere la strada che era stata fatta. Non è stato facile, ma la perseveranza e la fraternità che si è creata tra i giovani stessi, era il nostro obiettivo e gradualmente cresceva il senso di responsabilità e la necessità di dare maggiore struttura all'incontro. Abbiamo creato un decalogo che ha dato un senso al nostro stare insieme dall'inizio dell'incontro fino al momento di salutarci al termine dell'incontro stesso. Oggi quei 10 giovani sono un pilastro importante per la nuova comunità che ha avuto inizio lo scorso settembre di quest'anno, e sono riusciti a contagiare gli altri in modo diverso.



Ora siamo felici di avere 25 giovani di età compresa tra 13-18 molto coraggiosi, coerenti con una disposizione sana di voler crescere come comunità.

Il nostro progetto di formazione attuale con loro si propone in linea di massima di:

- Rafforzare la conoscenza di sé e l'autostima come persona in ogni giovane.
- Trovare nella persona di Francesco d'Assisi un modo emozionante di incontro con se stessi, con Cristo e i fratelli.
- Riscoprire e valorizzare la Parola di Dio come una luce per il nostro cammino di discepoli di Cristo.
- Scoprire i talenti e metterli al servizio della comunità parrocchiale.

Questi principali obiettivi da perseguire saranno elaborati nelle nostre riunioni settimanali ogni venerdì.

(Un Venerdì al mese abbiamo un laboratorio di musica e canto, artigianato ecc.).

La nostra finalità è che le loro forze umane e spirituali possano essere al servizio della nostra parrocchia, della famiglia, della scuola.

Essi sono il futuro per una società diversa, formata da giovani felici che amano la loro vita come dono di Dio, se stessi e sanno rispettare gli altri.

Questa esperienza con i nostri giovani ci ha reso più mature nel comprendere l'urgenza della nostra missione verso i giovani che hanno bisogno di accettare e comprendere il tesoro meraviglioso dei valori del Vangelo e che noi dobbiamo seminare con grande

fede.

Se pretendiamo da loro la perseveranza, anche noi dobbiamo tenerla presente soprattutto nei momenti difficili e combattere al loro fianco per una gioventù cristiana felice e coerente.

San Francesco d'Assisi che abbiamo scelto come patrono, guida e intercessore possa accompagnare i nostri giovani, benedire le nostre riunioni e aiuti noi come responsabili a trasmettere l'amore di Dio e la gioia di servire nei fratelli. Desideriamo avere giovani felici, costruttori di pace e bene, di amore e fratellanza.

Il 17 settembre, abbiamo iniziato l'Anno pastorale" con questo gruppo giovanile "Sion Franceseano" mediante l'uscita formativa- ricreativa al lago "Spruce Run Recreation Area" Stato del New Jersey, con i loro animatori e con noi tre suore.

Questa giornata è stata organizzata per aiutare i giovani che fanno parte del gruppo da più tempo e i compagni nuovi, per incontrarsi, conoscersi e acquisire fiducia e affetto. E' stata una giornata di preghiera e divertimento. Con spirito francescano abbiamo iniziato con un momento di preghiera assieme a tutta la bellezza della creazione, per lodare il nostro creatore e ringraziare l'opportunità di condividere la fede e tra noi.

Le varie attività (preghiera, condivisione, giochi) hanno raggiunto il fine prefisso ed è stata una giornata di vera fraternità francescana.

Siamo molto grati che il Signore ci ha dato fratelli e sorelle, e insieme cammineremo con gioia per celebrare la nostra fede che vogliamo far crescere nello stile francescano della gioia, della pace e del bene.



Giovani e anziani... sogno e profezia... seguendo l'invito di Papa Francesco

Il desiderio di far incontrare due generazioni apparentemente distanti è nato principalmente da tre motivi: i primi due sono due discorsi del Papa uno rivolto ai consacrati, realtà dove l'incontro tra generazioni ha sempre più rilevanza; e uno fatto all'assemblea Diocesana di Roma in cui il Papa si rivolge con entusiasmo ai giovani. Eccone alcune citazioni:

"Fa bene agli anziani comunicare la saggezza ai giovani e fa bene ai giovani raccogliere questo patrimonio di esperienza e di saggezza, e portarlo avanti". E, spiega Bergoglio, *"anche nella vita consacrata si vive l'incontro tra i giovani e gli anziani, tra osservanza e profezia"*.

Quindi, esorta il Pontefice: *"Non vediamo come due realtà contrapposte, lasciamo piuttosto che lo Spirito Santo le animi entrambe, e il segno di questo è la gioia: la gioia di osservare, di camminare in una regola di vita; e la gioia di essere guidati dallo Spirito, mai rigidi, mai chiusi, sempre aperti alla voce di Dio che parla, che apre, che conduce"*. Un "patto" tra generazioni per il bene delle rispettive famiglie religiose e di tutta la Chiesa.



Roma, 16 giugno 2016, Papa Francesco, intervenendo all'assemblea inaugurale del convegno diocesano romano, ha riportato l'attenzione sul destino che lega i giovani agli anziani e sulla capacità di sognare insieme. Riprendendo il brano del profeta Gioele ha detto: *"Gli anziani faranno sogni e i giovani avranno visioni... nei sogni dei nostri anziani molte volte risiede la possibilità che i nostri giovani abbiano nuove visioni, abbiano nuovamente un futuro. Sono due realtà – gli anziani e i giovani – che vanno assieme e che hanno bisogno l'una dell'altra e sono collegate."*

Questa è l'ora – e non è una metafora – questa è l'ora in cui i nonni devono sognare. Bisogna spingerli a sognare, a dirci qualcosa...

E' l'ora dei nonni: che i nonni sognino, e i giovani impareranno a profetizzare, e a realizzare con la loro

forza, con la loro immaginazione, con il loro lavoro, i sogni dei nonni. Questa è l'ora dei nonni".

Queste parole insieme al "terzo motivo", che è l'averle ascoltate mentre vivevamo il Giubileo della Misericordia, ci hanno spinto a fare qualcosa di concreto per far incontrare queste generazioni.

Così con la pastorale giovanile di questa porzione della diocesi di Trento in cui è inserita la nostra fraternità di Drena, abbiamo pensato una *"24'ore sulla misericordia"*. Una giornata di condivisione di vita in cui era previsto un tempo accanto ad una delle realtà di carità presenti nel territorio: gli anziani della Casa di Riposo, la Caritas diocesana nell'accoglienza ai migranti e la testimonianza di due giovani nel centro di recupero per le dipendenze.

Ci siamo ritrovati nel primo pomeriggio con una cinquantina di giovani per introdurre le attività e poi ci siamo divisi nei gruppi e recati nelle diverse realtà.

Nella Casa di Riposo, dopo una breve introduzione sulla realtà presente, abbiamo visitato i vari reparti e alcuni anziani e operatori



hanno offerto ai giovani la loro testimonianza.

Paola, una giovane che ha vissuto questa esperienza e che già frequenta il mondo del volontariato ci dona la sua testimonianza.

“Pensando all’esperienza vissuta e agli anziani che ho avuto modo di conoscere facendo volontariato mi sento di dire che stare accanto a loro, in qualsiasi condizione psico fisica essi siano è bello perché ogni volta si scopre quello sguardo profondo, che scruta in profondità, che ancora vuole conoscere... nonostante una vita alle spalle.

Nel loro silenzio leggi tutta una vita che passa anche solo attraverso un gesto, uno sguardo, in poche parole ma profonde, in tutto puoi leggere la voglia di raccontare una vita intera e di quanto sia stata bella seppur difficile.

A volte si scopre anche lo sguardo perso di chi non sa più chi è, di chi non ricorda perché si trova in un determinato luogo e non riconosce chi è lì al suo fianco, puoi solo esserci, delicatamente, con rispetto.

Penso alla dolcezza di una carezza che solo una mano piena di rughe ti può dare. Penso anche a quanta solitudine, malinconia, a quante lacrime per i ricordi passati ma penso anche a quanto poco basta perché sui loro volti nasca un semplice, profondo sorriso. Da loro si può imparare che non servono grandi cose ma che le piccole, quelle che restano dentro, sono la gioia vera.

Anche un’infermiera ha offerto la sua testimonianza spiegando come, nel tempo, ha assunto un

valore fondamentale l’accompagnare con dignità alla morte. Aiutare la persona nell’ultimo tratto di vita a quello che lei chiama il “ritorno a casa”. Il viaggio di una vita porta ciascuno di noi ad avere un bagaglio, non di cose (perché quelle che uno si porta in casa di riposo sono proprio poche!), ma di esperienze, ricordi, sentimenti che spesso hanno bisogno di essere affidati, lasciati come in un testamento spirituale.

Questo testamento non sempre ha bisogno di parole per essere scritto o detto ma a volte prende voce attraverso gesti, sguardi o lacrime che noi dovremmo saper accogliere; anche questa è la nostra professionalità: saper accogliere tutto della persona, tutti i suoi bisogni.



Ai giovani questa esperienza di contatto diretto con la realtà in cui siamo stati circa tre ore ha offerto moltissimi spunti che poi hanno avuto occasione di condividere nei lavori di gruppo e di trasformare in preghiera durante la Messa del giorno dopo.

In altri momenti durante l’anno abbiamo portato anche i bambini della catechesi per fare qualche piccolo dono ai nonni e gli auguri nelle feste con qualche canto e la loro inconfondibile allegria.

Questa esperienza iniziata continuerà affinché questo ponte tra generazioni porti una ricchezza reciproca.

Fraternamente suor Barbara, Paola e Gianna

Essere una “carezza” di Dio... per i poveri

L'anno scorso in occasione della festa di Santa Elisabetta, della quale la nostra comunità porta il nome, lo Spirito del Signore ci ha guidato a dedicare più tempo alle persone in difficoltà. Abbiamo così organizzato una mensa per loro ogni giovedì; pranziamo insieme per dare loro attenzione e creare opportunità di dialogo. Abbiamo invitato 15 persone della nostra parrocchia che vivono in situazioni economiche difficili.

Quest'anno il gruppo è cresciuto e ogni giovedì vengono a pranzo con noi 25 persone. Amici e volontari, inoltre, portano il pranzo direttamente in casa a 20 famiglie.

Abbiamo cercato di rispondere all'appello continuo di Papa Francesco di dare priorità e aiuto ai poveri, cercati e amati da Gesù. Questa è anche per noi un rinnovare l'entusiasmo cristiano, è abbracciare la nostra vocazione evangelica e francescana. Ringraziamo con tutto il cuore la Divina Provvidenza che ci previene e non ci abbandona mai.



....con i diversamente abili Il gruppo “Fede e Luce” a Rakoski

Seguiamo anche il Gruppo costituito da persone diversamente abili, chiamato “Fede e Luce”, creato da due anni nella nostra parrocchia di Rakovski in Bulgaria.



È un gruppo composto da 15 persone accompagnate dai loro genitori, gruppo con il quale noi, suore e sacerdoti, ci incontriamo ogni mercoledì nella sala parrocchiale.

Lo scopo è stare insieme, dialogare, partecipare e condividere il significato profondo della loro vita, e dar loro la possibilità di sviluppare i loro talenti secondo le loro capacità.

I vari lavoretti che riescono a creare vengono utilizzati per contribuire alla beneficenza. Questa attività, soprattutto, offre loro la possibilità di sentirsi utili e integrati nella comunità parrocchiale e sociale.

Ogni incontro si conclude con il pranzo condiviso insieme, rallegrato da canti e dall'entusiasmo di nuove proposte. Non mancano momenti di gioco, piccoli pellegrinaggi in montagna e uscite nei dintorni.



E' molto bello stare con loro con semplicità, scopriamo che sono un dono per noi perché ci portano alla gioia dell'Essenziale. Notiamo che si sentono 'voluti' ed amati con tanta voglia di condividere i loro problemi ed esprimere il piacere di stare insieme.



Pastorale nelle carceri in India

“Alla fine, non sono gli anni della tua vita che contano; E’ la vita nei tuoi anni “. (Abraham Lincoln)

Gesù ha dato a tutto il mondo il messaggio del suo amore divino e quello del Padre misericordioso. Anche se era Dio, Egli è morto sulla croce per salvare tutti noi dalla nostra schiavitù del peccato.

Per scoprire realmente il senso della vita, uno deve avere una profonda comprensione e accettazione di ogni situazione. Nel mondo odierno ognuno è occupato di se stesso e si ha ben poca preoccupazione per gli altri. La lotta di ogni individuo continua e le sfide della povertà, della gelosia, dell’invidia, dell’egoismo, dell’orgoglio, della fame di potere e dell’aver posizioni importanti, e la conseguente insoddisfazione portano la miseria nella vita delle persone.

Nelle prigioni i detenuti sono sempre in lotta contro le forze del male e spesso loro esprimono che non sono in grado di vincere il male da soli perché sono nelle sue grinfie e vittime di tali mali.

Oggi, in questa situazione, Gesù ci ha chiamato e ci ha inviato in questo mondo per proclamare la liberazione ai prigionieri (Is 61: 1).

Tenendo questo messaggio in mente, noi suore e le giovani in formazione della Provincia Holy Family India partecipiamo molto attivamente alla pastorale nelle carceri.

Visitiamo il carcere di tanto in tanto e guidiamo momenti di preghiera e la condivisione della parola di Dio ai detenuti che appartengono a fedi diverse. Offriamo loro opportunità di dialogo con loro e con apertura condividono con noi i loro problemi.

Noi li ascoltiamo con molta pazienza e assicuriamo loro le nostre preghiere.

I detenuti si sono molto affezionati a noi e sono molto felici di avere la nostra presenza tra loro.



In alcune occasioni importanti presentiamo dei programmi culturali e giochi per donare un po’ di gioia e farli sentire a casa.

Per dare la vita agli altri dobbiamo andare fuori dal nostro modo di aiutare e dare loro nuova vita e speranza.

Siamo molto felici di essere impegnate in questo apostolato e offrire il nostro tempo, le nostre preghiere e sacrifici per rendere queste persone migliori in futuro.



V Seminario sulla Formazione degli Educatori

La Scuola cattolica ha un'identità specifica che la distingue dalle altre scuole statali e laiche, per il suo progetto educativo, per la sua missione evangelizzatrice, per l'orizzonte antropologico che intercetta le istanze più profonde della società oggi. Questi elementi essenziali sono stati oggetto di riflessione, confronto e dialogo nel 'Seminario di formazione di educatori' organizzato dalla Commissione di Educazione delle Unioni UISG E USG, i giorni 11 e 12 novembre 2016 e avente per tema:



"La sostenibilità della Scuola Cattolica oggi".

Vi hanno partecipato la Consigliera generale, Sr Bernarda Alvarez e la Segretaria, Sr Augusta Visentin.

Nell'incontro è stato evidenziato che la Scuola Cattolica, in particolare oggi, è chiamata a realizzarsi come 'laboratorio', come luogo di creazione, sperimentare e ricerca di una nuova cultura: la cultura dell'incontro, della fiducia, della speranza, della riconciliazione e della pace.

Mons Vincenzo Zani, Segretario della Congregazione per l'educazione cattolica, ha messo in evidenza gli elementi irrinunciabili di ogni scuola cattolica a qualunque latitudine, in qualunque contesto culturale:

l'ispirazione cristiana, la formazione integrale e permanente per tutte le componenti della scuola secondo

processi di umanizzazione e di accompagnamento, l'accoglienza

interculturale, il clima di fraternità, di condivisione uma-

nizzante con tutte le componenti della scuola, la fe-

deltà creativa nel rispetto profondo per persone o

gruppi, l'apertura alle esigenze attuali, il lavoro

in rete.

L'interscambio di esperienze tra rappre-

sentanti di Scuole Cattoliche, provenienti

da diversi Paesi del mondo, è stato quanto

mai fruttuoso ed arricchente, ci ha fatto cogliere ancora una volta che il confronto con

altre realtà ci aiuta ad evidenziare l'essenzia-

le, la comunione tra coloro che condividono il

medesimo progetto educativo di Scuola Cattolica

aldilà delle differenze culturali.



Nella fedeltà' al Carisma

Nei giorni 25-26-27 novembre 2016 si è tenuto a Roma, presso l' Auditorium Antonianum il II Simposio Internazionale indetto dalla CIVCSVA al quale hanno partecipato la Superiora generale sr Paola Dotto e l'economista generale sr Emmapia Bottamedi. Già dal titolo si comprende l'importanza e la portata di questo evento:

Nella fedeltà' al carisma ripensare l'economia degli Istituti di Vita Consacrata

La parola di Papa Francesco è stata trasmessa, come primissimo messaggio, dal Prefetto della CIVCSVA il Card. S.E. Joào Braz de Aviz. Il messaggio del Papa è stato chiarificatore della linea lungo la quale si sarebbe svolto l'intero incontro.

I numerosi ed esperti oratori hanno poi sviluppato il vasto tema con perizia e linearità. Riesce impossibile sintetizzare il vasto materiale esplorato e approfondito, è comunque di interesse per tutte noi cogliere le istanze che oggi ci interpellano seriamente. Per questo cerchiamo di esprimere alcuni spunti che ci aiutino ad essere in linea con la Chiesa di oggi.

Vangelo, Carisma, Magistero sono punti fermi che non lasciano dubbi sulle fonti con le quali confrontarci per intraprendere un cammino rinnovato.

Ripensare l'Economia nella fedeltà a questi riferimenti è il pressante orientamento che sentiamo particolarmente significativo anche in vista del Capitolo generale.



E' tempo di rinnovamento per tutta la Chiesa la quale chiede di vivere la sinodalità che, per le congregazioni, significa collaborazione tra le realtà della stessa congregazione e tra le congregazioni diverse.

La visione economica va riveduta e ripensata in ordine al carisma riscoprendo di esso le linee da rinforzare e le linee, forse, da abbandonare.

La profonda crisi sociale, che coinvolge anche la vita religiosa deriva in particolare dalla negazione del primato della persona; l'economia, ad esempio, non sempre mette al primo posto il bene della persona.



Economia e consacrazione devono convivere, entrambe fanno parte di un tutto in stretta collaborazione che è benedizione di Dio.

Siamo chiamate ad un processo che richiede preghiera, discernimento, tempo dedicato, per giungere ad una economia evangelica, l'unica che si addice alla nostra vita consacrata.

A riguardo delle opere, in una analisi approfondita e sostenuta dalla preghiera, si può capire quali di esse sono da conservare, quali da rinforzare e quali, se non rispondono al carisma, da eliminare; ma badate bene - dice il Papa - sempre in attenzione alla voce dei poveri e ci ricorda che Francesco si è convertito quando ha baciato il lebbroso.

Le nostre attività devono esprimere il carisma francescano che è realtà viva disponibile a crescere mediante l'ispirazione e la creatività.

Le suore, in particolare le giovani, sono in grado di comprendere che cosa c'è di vivo e che cosa invece è corazza che copre e nasconde il carisma.

Ogni volta che una nuova giovane entra nell'istituto il carisma si rinnova; sul "Tronco di Jesse" invecchiato che sembra tronco morto, nasce un bulbo che rinnova la pianta, è il carisma di quella giovane ed è carisma dell'istituto donato a lei da Dio.

Piantare segni nuovi, camminare su strade inedite, talvolta sfidando il buon senso, suggerisce il Papa, e ancora, coltivare sempre pensieri generativi che avvicinino ai poveri.

Tutto questo diventa innovativo e attrattivo per le giovani.

In un secondo momento sono stati affrontati temi inerenti il diritto canonico e il diritto civile. Viene evidenziata la necessità di controllo e trasparenza di comunicazione dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto.

Questo atteggiamento è generatore di fiducia reciproca ed esclude l'incomprensione e la diffidenza.

Abbracciare il futuro con speranza è il 3° obiettivo del Papa per l'Anno della vita consacrata: a questo riguardo ci dice anche che quello che conta non sono i numeri o le opere, ma l'unione con Colui che ci ama. Per tutte noi in questo anno deve essere rinnovato l'incontro con Cristo, e sarà rinnovata la vita comunitaria, la formazione, lo spirito di comunione, il servizio, la sinodalità.

In questo tempo di Avvento risuonano più che mai significative le parole del Papa che ci ripete che la salvezza non viene dai potenti, ma da un piccolo Bambino che va accolto nei poveri.





Sr M. Florentina Manoni Dell'Eucarestia

NELLA MANONI

n. a Corinaldo (AN) il 15-6-1935

† a Roma il 21 - 08 - 2016

Sr Florentina (Nella) Manoni è nata a Corinaldo (An) il 15 giugno 1935, da Gioacchino ed Adele.

Ad appena tre giorni viene portata al fonte battesimale e, di seguito, educata, umanamente e cristianamente, con la testimonianza e la genuinità di vita della gente semplice, laboriosa e abituata al sacrificio.

Impara ben presto a misurarsi con le difficoltà delle situazio-

ni economiche e sociali delle famiglie marchigiane del periodo fascista, che finiscono per modellarne il carattere volitivo e tenace, ma solare e sempre caratterizzato da una sfumatura ottimistica. A quattordici anni è aspirante a Roma, nella casa generalizia di Piazza Pitagora, quindi a Centocelle, dove ha partecipato all'apertura della scuola media, per poi essere inviata a Gemona dove riceve l'abito di postulante e, dopo l'anno di noviziato, corona la sua formazione religiosa, donandosi totalmente al Signore, il 02 ottobre 1954.

Subito viene inviata "in missione" a Veduggio (TV) con il compito di supportare le suore nella tipografia, quindi, un anno dopo ritorna a Roma, dove negli anni seguenti termina gli studi acquisendo, alla fine del curriculum, l'abilitazione all'insegnamento di materie letterarie in ogni ordine di scuola. Si inserisce nell'insegnamento nel 1961 nell'allora grande scuola "Maria Immacolata" di

Centocelle e lì per ben 54 anni, profonde tutte le sue fatiche apostoliche, la sua capacità organizzativa, i suoi progetti, con intelligenza e disponibilità, instancabile a favore degli alunni e delle loro famiglie.

Con il suo tratto affabile e accogliente, sa impostare relazioni di amicizia con le famiglie che la amano e la stimano, il suo entusiasmo la induce a realizzare le iniziative che le vengono proposte; organizza spesso incontri, momenti di preghiera, pellegrinaggi a santuari mariani, senza sottrarsi alla collaborazione in tutto ciò che si rivela utile al miglioramento del servizio educativo. Amante del bello, con anima da poeta, sa coglierlo nelle sue manifestazioni e lo valorizza nelle persone avvicinate, gustando nel profondo il rimando ad altra Bellezza. Dietro l'apparenza sicura, sr Florentina ha sempre rivelato un carattere aperto e semplice, talora quasi timido, ma tenace e desideroso di relazione, caratte-

ristica importante per la vita di fraternità che ha abbracciato.

La sua missione continua con perseveranza fino a quando la salute, sempre un po' precaria, accusa maggior fragilità e, nel 2015 smette l'attività di insegnamento attivo. Tuttavia, nell'ultimo anno svolge un servizio inestimabile: in sala insegnanti è sempre disponibile ad un momento di colloquio, un consiglio, un sorriso per aiutare alunni e docenti che trovano in lei "con esemplare bontà" (come testimoniato da un gruppo di alunni) un sostegno prezioso.

La mattina di domenica 21 agosto 2016, verso l'ora terza, il Signore, ritenendola degna dell'incontro con Lui, la chiama repentinamente a Sé.

Il giorno successivo, grazie al tam tam dei social network, tanti alunni, docenti e famiglie l'accompagnano nell'ultimo canto terreno

Possa, ora, il Signore concederle di cantare in cielo la sua poesia per Lui.



Suor M. Ellen Joseph

**di nostra Signora della
Misericordia**

ELIZABETH CATHARINE DRURY

n. a New York il 25-10-1926

† a Peekskill il 9-10-2016

Elizabeth Catharine Drury era nata a New York City da Ellen Terlin e Joseph Drury. Era la quinta di sei figli. Ha sempre presentato i suoi genitori come una coppia affettuosa e devota con una forte fede e l'abbandono nella Divina Provvidenza, qualità che sr Ellen Joseph ha portato con sé per tutta la sua lunga vita.

Elizabeth ha frequentato la scuola "Our Lady of Mercy" e l'accademia Mt. St. Ursula nel Bronx. Ha conseguito il bachelor nella scuola superiore "Good Counsel" in White Plains e terminati gli studi ha insegnato per quattro anni nella scuola S. Angela Merici. Durante questo tempo Elizabeth sentiva che Dio la stava chiamando alla vita religiosa come francescana.

La zia, Sr. Marcella, era un membro della comunità delle suore FMSC ed ha avuto una forte influenza sulla sua scelta di vivere la sua vocazione di Suora Francescana. Questa chiamata è diventata una realtà nel settembre del 1941, quando Elizabeth è entrata nella comunità.

Dopo la sua prima professione, sr Ellen Joseph ha insegnato nella Scuola Our Lady Queen of Martyrs di New York fino al 1952 quando è stata assegnata ad insegnare presso la scuola Media, filiale di San Giuseppe della cattedrale a Greenwich Village. Dopo diciannove anni, sr Ellen Joseph ha servito nel Convento "Regina degli Angeli" a Peekskill come un membro del personale per la casa di riposo per le Suore Francescane.

Nel 1979 è tornata in casa provinciale a Month St Francis dove ha dato servizio alla comunità e ha lavorato con i Laici fino al suo ritiro dalle responsabilità. La sua forte fede e la sua amabile accettazione del disegno di Dio su di lei, ha permesso a sr. Ellen di continuare a servire coloro che erano intorno a lei, anche se la sua salute cagionevole e il dover dipendere da altri, l'hanno costretta a cambiare il suo stile di vita attivo. Una parola riflessiva, un sorriso sincero, e il suo spirito incoraggiante erano i suoi doni che offriva a che li avvicinava mentre pazientemente attendeva il "miracolo" per la quale aveva pregato: essere nella sua vera casa in cielo.



Nel fascicolo di suor Ellen abbiamo trovato una carta su cui ha spiegato il motivo per cui è venuta nella nostra Congregazione di FMSC. Nelle sue stesse parole: “Sono cresciuta come una bambina di preghiera. Le suore FMSC mi hanno attratto per il loro spirito di semplicità e gioia. Desideravo aiutare gli altri nel bisogno, specialmente i bambini.”

Suor Ellen Joseph, ti preghiamo di intercedere per tutti noi in modo che anche noi possiamo portare lo spirito di semplicità e gioia a questo mondo ferito!



**Sr M. Leonilde Billia
di Maria Mediatrix**

ELENA VERA BILLIA

n. a Codroipo(UD) il 22-5-1926
† a S. Daniele del Friuli (UD)
il 12-10-2016

“Camminate secondo lo Spirito... I frutti dello Spirito sono amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé ... Se pertanto viviamo dello Spirito,

camminiamo anche secondo lo Spirito (Gal 5-6)”.

è la Parola che ci è stata offerta dalla liturgia del giorno in cui Sr. Leonilde Billia è stata chiamata da Cristo alla Vita eterna dove si avvera la Scrittura *“Chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna”.*

Noi crediamo che la nostra sorella abbia già ereditato la Vita Eterna riunita ai suoi cari defunti e alla famiglia delle fmsc in cielo!

Sr. Leonilde era nata a Codroipo il 22 maggio 1926, prima di quattro sorelle e un fratello. I suoi genitori, Arduino e Ada Cosivi, nel battesimo avevano scelto di chiamarla ‘Elena Vera’. Proprio in questo ambiente familiare profondamente cristiano e per di più provato dalla morte immatura dell’unico fratello, Elena ha scoperto e risposto alla chiamata del Signore entrando all’età di 20 anni tra le suore fmsc a Gemona del Friuli: era il 1 aprile 1946.

Nella vestizione, 27 maggio 1947, per la sua grande devozione alla Madonna, ha assunto

il nome di Sr. Leonilde di Maria Mediatrix e, dopo un anno, il suo sogno di essere suora si realizzava con la Professione religiosa avvenuta il 2 giugno 1948.

A questo punto inizia la sua missione che manifesta le caratteristiche del suo carattere buono, comprensivo e sempre gioioso soprattutto con bambini e ragazzi. Viene inviata in diverse comunità, dalla Carnia a Roma, dalle Marmore (Terni) ai Borghi di Latina. Col suo diploma di cucito poteva formare ragazze e giovani all’arte del lavoro molto utile a quei tempi per aiutare le famiglie.

... Ma il periodo che non si può assolutamente dimenticare sono i trent’anni trascorsi nella Scuola “S. Maria degli Angeli” con il servizio di ‘Portinaia’, meglio, di ‘Angelo Custode?... così ragazzi e bambini vedevano la presenza di Sr. Leonilde! ... Per ogni problema bastava rivolgersi a lei che trovava la giusta risoluzione: col suo sorriso, la sua pronta battuta e magari una buona camomilla nei casi più difficili, calmava, rasserenava, riportava pace e gioia, quella gioia che alimentava nel suo cuore attraverso l’incontro con il Signore dal quale imparava come essere “misericordiosa a somiglianza del Padre”... E la gioia, “frutto dello Spirito” oltre che del suo carattere aperto, cresceva, si vedeva e si sperimentava all’esterno nella semplicità della sua missione quotidiana!



In questo ultimo periodo, nell'infermeria di casa madre, la salute andava lentamente sfumando, finché si è dovuto ricoverarla all'Ospedale di S. Daniele dove i suoi cari, soprattutto la sorella e anche il nipote Sacerdote Don Giovanni Driussi (al quale lei era particolarmente affezionata), l'hanno accompagnata negli ultimi giorni di vita finché oggi, 12 ottobre, Sr. Leonilde è passata dalla terra al cielo.

Così la Parola di Dio, per Sr. Leonilde, non è più una promessa futura di eredità, ma compimento del destino cristiano: *"In Cristo siamo stati fatti eredi ... perché abbiamo ricevuto il sigillo dello Spirito caparra della nostra eredità"* (Ef. 1).

Sr. Leonilde prega per i tuoi cari e intercedi per tutti grazie e benedizioni celesti.

Tu che tanto hai amato i giovani invoca dal cielo sante vocazioni sacerdotali e religiose per il Regno di Dio.



**Suor M. Giancarla Bettio
del Calvario**

ANNA BETTIO

n. a Treviso il 12-8-1918
† a Peekskill il 31-10-2016

Sr. Maria Giancarla del Calvario (Anna Bettio) è entrata nella vita eterna, il 31 ottobre 2016. Era nata a Treviso, Italia. Dopo la professione è stata inviata in America il giorno 11 novembre 1938 ed ha lavorato nella casa dei ragazzi "San Giuseppe" a Peekskill fino al 1941, poi alla Villa San Giuseppe fino al 1946. Da 1946-1949 ha lavorato in cucina a Peekskill, poi è stata responsabile per la Casa dei sacerdoti fino al 1951, quando andò

a lavorare al Kennedy casa nel Bronx.

Suor Giancarla ritornò ai suoi doveri di cottura in cucina a Mt. Francis fino al 1962, quando è stata assegnata per aiutare nel Noviziato fino al 1972.

I sette anni successivi sr Giancarla ha fatto parte della comunità nella scuola di San Leo a East Paterson, New Jersey.

Nel 1977 suor Giancarla è tornata di nuovo a Peekskill ed è stata la responsabile del guardaroba, dove ha trascorso molte ore lavorando per tutte le suore. Ha anche aiutato in cucina di nuovo fino a quando la Provincia ha affidato la cucina ad una società esterna.

Gli ultimi anni della sua vita sono stati spesi in Infermeria delle suore, dove ha trascorso il suo tempo a pregare, mantenendo le relazioni con i suoi aiutanti di cucina, lavorando all'uncinetto, e godendo i momenti trascorsi con la sua amica di lunga data, suor Rose Cecilia. Suor Giancarla sarà ricordata come una persona tranquilla, di preghiera.



In una lettera inviata pochi anni fa, da un ex ragazzo dalla casa di San Giuseppe è scritto: *“Sono riuscito a superare le sofferenze di una vita dura grazie a persone come te. Hai sempre mostrato gentilezza e cura amorevole per i bambini e hai avuto sempre una parola gioiosa da donare agli altri. Grazie per il tuo servizio e per aver fatto sentire “speciale” almeno un bambino.”*

Ringraziamo Dio per la sua gentilezza e l'attenzione anche verso tutte noi.

Sr Giancarla ha vissuto in pace e se ne è andata tra le braccia di Dio allo stesso modo: ha vissuto il suo ultimo giorno sulla terra e alle 23:20 con il suo ultimo e calmo respiro, è tornata a casa.



**Suor Francis Marie del
Ss. Nome di Gesù**

MARGARET CONNOLLY

n. a New York il 7-9-1911
† a Pekskill il 18-12-2016

Margaret Connolly era nata a New York, NY da Margaret

Murray Connolly e Michael Connolly.

Era la loro unica figlia e aveva tre fratelli: Mike, Pat (Fra Matteo della Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane), e Jimmy. Margaret ha frequentato la Scuola Holy Name e l'Università "Assisium" per Business. Dopo la laurea ha lavorato per un anno presso la Banca Corn Exchange a Wall Street ed è entrata tra le Suore Francescane nel marzo del 1931.

Da postulante, le è stato assegnato il lavoro di segreteria presso l'ufficio della casa di St. Joseph.

Quando è diventata novizia nel 1932, ha ricevuto il suo abito e il nome di suor Francis Marie del Santo Nome di Gesù.

Dopo la sua prima professione, Sr. Francis Marie dal 1933 al 1936 è stato assegnato alla casa St. Joseph, e dal 1936-1975 ha compiuto la sua missione in varie scuole.

La suora è stata anche Segretaria Provinciale 1975-1981 e 1986-1997, e Records Manager e Archivista 1981-2000. Viene quindi trasferita nell'infermeria della casa Provinciale.

Ha ricevuto una laurea in Storia presso Ladycliff College e la certificazione come archivista dall'Istituto nazionale degli Archivi di Washington, DC.

Sr Francie Mary sarà ricordata per i suoi costanti modi gentili, amorevoli, attenti agli altri e la sua totale dipendenza al progetto di Dio per lei.

Era sempre pronta per una buona risata e per il gioco.

Quale omaggio sentire così tante persone dire che non hanno mai sentito una parola dura da lei! Fino al giorno della sua morte, era preoccupata per tutte le sue sorelle, la sua famiglia, e le sue amiche.

Quando ha festeggiato il suo 100 ° compleanno, ha detto: *“La famiglia, gli amici, il cibo, la libertà ... la mia comunità religiosa e soprattutto la fede nutrita dai miei genitori che hanno sostenuto la mia vocazione sono tra le benedizioni del “centuplo promesso” e i doni per le quali il mio cuore è colmo di gratitudine oggi “.*

Non vi è dubbio che suor Francis Marie sta godendo le innumerevoli benedizioni del cielo. Sono sicura che sta esplorando il regno eterno e osservando: *“Beh, che dici! Che ne dite di questo!”*

Ti preghiamo di continuare ad ispirarci dal tuo nuovo posto nel regno di Dio, in modo che possiamo portare avanti la storia di questa comunità così bene come il tuo lavoro compiuto in passato per noi.

Grazie, Signore, per i 105 anni di amore e di benedizioni per il mondo.

